

digitalizzazione di Paolo di Mauro

ANNO XIII — N. 3 28 FEBBRAIO - 15 MARZO 1977 — L. 300

SPED. PER POST. GR. 11/710

# IL LAVORO TIRRENO

QUINDICINALE POLITICO CULTURALE E DI ATTUALITÀ DIRETTO DA LUCIO BARONE

**OCCUPAZIONE  
GIOVANILE**

●  
Un disegno di legge  
che non può  
aspettare



NOCERA - PAGANI

***Quale pena  
per chi spara  
sulla Polizia?***

di ERNESTO PAGANO

**MA IL MERCATO  
NON SI APRE**



# RA' L'AGRITURISMO

## piano promozionale a perseguire ramento dello squilibrio territoriale?

chi le abita, ma da chi li amministra. Sia quei figli che oggi occupano un posto preminente nella società... Questo è un fatto storico e deludente per noi, in quanto molti oggi potrebbero fare qualcosa per la loro terra di origine, ma sono partiti senza più ricordarsene!

Come non considerare il fascino turistico di Acerno, che con il suo ambiente alpestre ed i suoi millenari boschi offrono una villeggiatura serena, ossigenata. Contorni, tutta raccolta nell'alta valle del Sele, ricca di acque minerali ed altamente terapeutiche. Pertosa e Castelcivita che incantano con le loro meravigliose grotte speleologiche. Come non parlare della grandiosa e secolare Certosa di Padula, costituente un monumento di vasto interesse turistico e storico, di Aquara che domina un paesaggio di indimenticabile bellezza, col suo clima salubre ed il Castello ducale del 1200, che fu persino sede di Ettore Fieramosca. Altri paesi importanti sono Auletta, Bellosguardo, Buccino, Caggiano, Sicignano, Rocignano, Controne, Collano, Campora etc. A questo punto è necessario soffermarci brevemente su alcuni importanti centri di questo entroterra salernitano che hanno tutto il fascino dei centri marini, ma solo sconosciuti.

Abbiamo avuto modo di visitare Rocca di Asipide, il suo clima è delizioso come ha ristoranti, abbiamo ammirato l'antico e monumentale Castello del 1203, Sicignano degli Alburni, con le sue vaste distese

di boschi, col suo clima fresco e i ruderi di un antico Castello.

Tra le meravigliose valli del Tanagro, del Sele e del Calore, sulle pendici dell'imponente gioiata degli Alburni, abbiamo avuto modo di trovare paesi interessanti e importanti per il futuro sviluppo turistico dell'entroterra.

Piaggiate, situato lungo la verdeggiante valle del Calore, Laurino con il suo clima fresco e asciutto, importanti le sue varie ed antiche Chiese, quelli quelli di S. Antonio del 1575, la Collegiata di Santa Maria Maggiore, inoltre le famose grotte di Pruno, quella del Tesoro, dei Fratelli, dei Briganti, che attirano molti speleologi di varie università italiane e straniere.

Ancora più giù è la strada nazionale che raggiunge la Calabria, proseguendo in salita, in un crescendo di curve si trova Vallo della Lucania, noto centro del Cilento, incastonato in un dolce declivio del monte Gebison, che giganteggia in le sue cime infante nel cielo, sulla cui spianata s'innalza il Santuario della Madonna, meta di migliaia di pellegrini.

Il monte è alto 1704 metri, da cui si possono ammirare molti paesi nelle pianure, fino al mare, fra innumerevoli filari di viti, olivi, fichi.

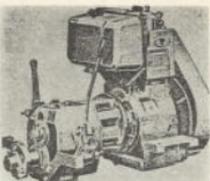
Su questa strada, incrociando Molo della Civitella, l'antica Città Cilento, che adagiata alla vetta di un colle, avente l'aspetto di una fortezza medioevale, mostra i ruderi di un antico castello, mentre più

in basso posa la civettuola Salerno. Ancora a Nord, contornata da monti, è Stio che gode un clima salubre e fresco. Qui, l'orizzonte è chiuso da una catena di monti ed assume la forma di un grande anfiteatro, ove tanti borghi, vicini e lontani, con le loro case di pietra, annerite dal tempo, risaltano fino all'opposto versante del Monte Stella. Nello scenario di monti, verdi e verde troviamo Magliano Vetere, Monteforte Cilento ed in fondo a Magliano Nuovo, tutti ubicati sui ripidi dorsali dell'Appennino.

In lontananza si vede il corso del Fiume Calore che scorre nella vallata di Laurino, Felitto, Castel San Giorgio ed in fondo a tutto luccica la dentata Guglia dei Cervati. Seguendo la linea dei colli, tra il massiccio di Monteforte e il corso del fiume Calore, balzano Orria, Piano Vetere, Perito ed in lontananza si profila il Vesuvio, qui si vede il mare che spicca in tutto il suo splendore sino ad apparire all'apri e si può ammirare tutto il golfo di Salerno. Più giù di qui si stende il dorsale Cilentano, che vicino alla foce dell'Alento chiude Castelvolto occultato dal Monte Stella, sulle pendici del quale si adagiano in un ricamo di verde e di sole Stella, Sessa, Omignano.

Siamo di nuovo sulla nazionale, sul cui percorso incontriamo Rutino, Torchiera, Prignano, Cicerala, Ogliastro, tutte ridenti e storiche località del vasto Cilento. Non abbiamo per ragioni di spazio, potuto elencare altri paesi dell'entroterra salernitano, tutti altrettanto interessanti, solo purtroppo abbandonati a se stessi. In tanta varietà di luce e di colori regna una situazione di vita medioevale: alcuni paesi privi di strade, di mezzi di collegamento, dei più elementari servizi igienici, per cui tutto vive nel solo palpito della natura: aria, sole e verde. Campagne abbandonate, case cadenti, fredde, umide, contadini senza lavoro, bambini soli e malnutriti. Migliaia di lavoratori si sono dovuti recare all'estero per dare un avvenire più dignitoso alle proprie creature e sfamare la crescente famiglia.

Alcuni di questi paesi stanno spopolando, come l'eterna, Gorga, Campora, Ostigliano, Piano di Orria etc. A questo punto, ci viene spontanea la domanda: «Ma perché tutto questo? Che cosa si può fare per alimentare la vita di questi paesi? E' una scena davvero triste, se si pensa alla grande diversità di vita delle due Costiere, l'amalitata e quella clientana e ad alcune zone di



DITTA

FRANCESCO D'ANZILIO

MOTORI MARINI - AGRICOLI - INDUSTRIALI

Agenzia con deposito della Società

LOMBARDINI

Corso Garibaldi, 194 - SALERNO

Telef. 22.58.13

## Compagnia Tirrena di Capitalizzazioni e Assicurazioni

ROMA — EUR  
Viale America, 351SALERNO  
Piazza della Concordia, 38  
Tel. 23.14.12 - 22.96.95

## Gas - Auto De Pisapia

S. Lucia di Cava de' Tirreni  
Località Starza - Tel. 84.36.36

## s. r. l. Tipografia Mitilia

Tel. 84.29.28

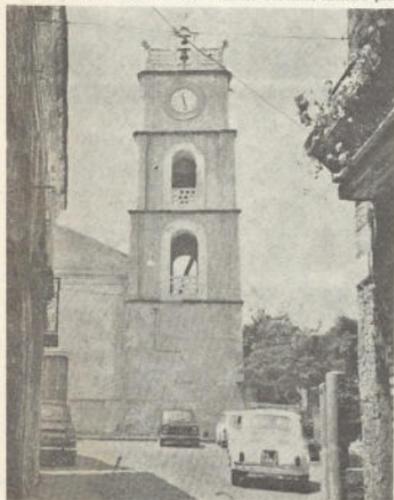
COMPLETA ATTREZZATURA PER QUALSIASI LAVORO

Legatoria - Registri e modulari per Comuni

OSPEDALI - ENTI PUBBLICI

e per le scuole di ogni ordine e grado.

Corso Umberto, 325 CAVA DE' TIRRENI



ORRIA

# Potenziati i servizi della Polstrada a Sala Consilina

LAUREANA CILENTO

questo nostro entroterra! Nelle Costiere, un senore di vita molto avanzato, lo dice forse perché c'è il sole d'estate o l'acqua azzurra del mare? No, il fatto è anche dovuto all'impegno dei politici provinciali, regionali, nazionali, che hanno saputo impegnarsi per incrementare il turismo dei paesi dell'entroterra che pure si prestano all'incremento turistico. Ecco che la costiera s'è sviluppata sempre più e l'entroterra sempre meno! Eppure, questi paesi hanno la Stoffa per migliorare, tutt'ora per risorgere: bellezze naturali che incantano, paesaggi di sogno, clima, verde, monti, monumenti ecc. Pensato che tutto sta ad aumentare con un piano concreto di lavori il turismo montano, promuovendo escursioni, istituendo campeggi, scatenando l'apertura di alberghi di tipo popolare ecc. In questi ultimi tempi i nostri rappresentanti regionali hanno approvato in via definitiva la legge per favorire l'agriturismo, cosa questa molto importante per le zone interne e questo polo promozionale hanno accolto con grande entusiasmo i 4 articoli cui la stessa si compone, tutti effettivamente interessanti e se ne auspica al più presto la realizzazione. Infatti, l'agriturismo si propone di integrare i redditi dei lavoratori agricoli e di offrire convenienti possibilità di vacanze agli abitanti delle città. La legge prevede, inoltre contributi in conto capitale agli operatori agricoli per la sistemazione e gli arredamenti degli alloggi, nonché l'incremento delle opere igienico-sanitarie, idriche e telefoniche. Noi tutti ci proponiamo di sostenere le attività agrituristiche allo scopo di integrare i redditi degli operatori agricoli, di valorizzare i prodotti tipici delle diverse zone, di sviluppare armonicamente i rapporti fra città e campagna e di esaltare le tradizioni di cultura e di folklore del mondo rurale.

Evitare ulteriore degradazione delle zone interne, rassicurare sin da adesso il decollo economico, non ci rimane che far conoscere il tutto su uno sviluppo interterritoriale integrato: Industria, agricoltura, turismo. Effettuare subito un'assunzione di medio termine per recuperare le risorse esistenti in queste zone ed anche quelle trascurate per il pas-

sato. L'agriturismo consiste per l'interno del salernitano una occasione storica, validissima per un reale sviluppo e trasformazione. Solo la legge sull'agriturismo può sollevare quei paesi, può livellare concretamente la vita interna e quella dei paesi costieri.

In conclusione, l'agriturismo dovrebbe dare un vitale impulso all'economia non solo delle zone interne del salernitano, ma all'intera provincia; il Cilento, ricco di fatti archeologici, il meraviglioso ambiente della Costiera Amalfitana, la pianura del Sele, del Salerno, dove si potrebbe avere una coltura più intensa, la Valle del Calore, il versante meridionale del Picentino, la fertile Valle di Diano.

L'agriturismo, visto in questa prospettiva, può senza il minimo dubbio, concorrere a recuperare quel fermento spirituale di iniziativa, per non estirpare l'uomo dal suo ambiente, dalle sue sacre tradizioni, dalla sua cultura, dalla sua storia, valorizzando così quelle virtù latenti e disorientate di tanti nostri concittadini, costretti a varcare il sentiero straniero per lavorare ed in prospettiva, più o meno realizzare qualcosa di se stessi.

Antonio Infante

Da qualche mese il Distaccamento di Polizia Stradale di Sala Consilina, già sito in via Lania, al comando del Maresciallo Vincenzo Lomagnuolo, si trasferito in località «Mura rosse» alla periferia della città nelle immediate vicinanze dello svincolo autostradale A/3 Salerno-Reggio Calabria.

Il posto è indubbiamente ben scelto per panoramicità e perché la coserma, nuova, civettuola ed accogliente, che gode del privilegio di utilizzo moderna caratteristica costruzione, è ubicata in posizione idonea per assolvere a tempestivi interventi in relazione alle numerosissime richieste che provengono, in ogni ora del giorno e della notte, da parte degli automobilisti in transito.

Maresciallo Lomagnuolo, che abbiamo intervistato, con acuto spirito di osservazione ci ha fatto rilevare come sia utile ed opportuno istituire un servizio pubblico di autobus, inteso a favorire le necessità di quanti hanno bisogno di raggiungere non solo il Comando di Polizia ma anche il nuovo centro penitenziario gestito da un agglomerato industriale di primaria importanza in via di notevole sviluppo. Gli abbiamo chiarito che questo progetto è di competenza dell'Amministrazione comunale che, sembra, lo abbia già messo allo studio.

Il compito di questo moderno distaccamento Polstrada sarà particolarmente utilizzato per sopperire alle esigenze della popolazione in materia di circolazione stradale e, sempre che se

ne presenti l'occasione e la necessità, per ogni altro intervento inteso a combattere la crescente attività delinquenziale.

A questo punto vogliamo ricordare la brillante operazione portata a termine con l'arresto di un noto pregiudicato, tra Sicignano e Petina, già ricercato e sul quale pendevano due mandati di cattura. Il predetto destinatario veniva sorpreso nottetempo alla guida di un'auto, sprovvista di patente, con a bordo un notevole carico di sigarette di contrabbando. E' doveroso far rilevare che l'Agente capo - pattugliatore Francesco Ferrone, ha saputo dare una ennesima prova di dedizione e di coraggio nell'affrontare un'astuto malvivente, che aveva posto in atto tutti i suoi più spregiudicati espedienti per sfuggire alla cultura, in un momento così difficile funestato dal recente luttuoso episodio di Dalmine.

E ritornando all'istituzione del nuovo servizio di Polizia, vogliamo accennare allo scrupoloso interessamento che è stato svolto dal Comandante dei Comparti-

mento della Regione Campania Col. Mario Gallo, per ottenere il potenziamento dell'organico del Distaccamento, anche sotto il profilo assistenziale per aver tempestivamente provveduto a rendere più confortevoli i nuovi locali con un arredamento adeguato.

Non è da meno l'opera intelligente, responsabile e premurosa che il T. Col. Antonio Di Jorio, Comandante della Sezione Polstrada di Salerno, dedica al Reparto per la migliore funzionalità.

In una recente visita ci ha esposto il suo impegnativo programma di rinnovamento, che mira a rendere più efficienti tutti i servizi dipendenti.

Qualche critica sollevata da parte dell'opinione pubblica, per essersi la Polizia spostata dal centro alla periferia, va smentita perché è stato assicurato che le strade extraurbane rimarranno sempre sotto il controllo della Polstrada anche per il fatto, cui dianzi abbiamo fatto cenno, che il numero degli Agenti sarà notevolmente aumentato.

Felice Cordino

## A CASORIA

# IL GIGANTE DEL RISPARMIO

E' stato presentato oggi allo stampo il Centro commerciale integrato che l'Eurostanda, società del Gruppo Stando Montedison, sta realizzando a Casoria (Napoli).

Si tratta del più grande e misterioso complesso del genere nell'Italia Peninsulare. L'edificio copre un'area di circa 22 mila metri quadrati e sorge su una superficie di 9 ettari. All'interno della costruzione vi è un grande salone di vendita di circa 9 mila metri quadrati e attorno una serie di negozi e servizi, dotati bar-ristorante al rivenditori di giornali, di altre attività specializzate, riservate a commercianti indipendenti.

L'assortimento comprende circa 23 mila articoli di trattamento, generi di abbigliamento, per l'auto, la casa, il tempo libero; in breve tut-

to ciò che occorre per le necessità di una famiglia.

L'ublozzione di Casoria è stata scelta perché appare come la più idonea nell'area campana; nel raggio di 15 minuti di auto dal centro commerciale risiedono infatti più di un milione di persone. La funzione è di questi grandi centri è quella di essere disponibile al pubblico, direttamente dalla produzione, tutti i prodotti di base, in grande quantità e quindi a prezzi ridotti, privilegiando così una funzione calmiatrice e di difesa del potere di acquisto.

Centro sarà il più moderno d'Europa, poiché esso saranno introdotti tutti i metodi e le tecniche perfezionate in lunghi anni di ricerca e sperimentazione. Vale la pena di segnalare tra l'altro che tutto è gestione e la vendita saranno

seguite da un calcolatore elettronico, cui fanno capo tutte le 44 casse poste in barriera. Il cliente riceverà uno scontrino con la descrizione completa degli acquisti, elaborato in pochi secondi dalla cassa elettronica. Quella di Casoria costituisce la prima applicazione del genere in Europa del nuovo sistema IBM 3650.

L'Euromercato Campania - questo è il nome del complesso presentato oggi ai giornalisti - dal dott. Carlo Orlandini, amministratore delegato della Eurostanda, sarà aperto al pubblico all'inizio del prossimo autunno. L'investimento totale richiesto per quest'opera è dell'ordine di 10 miliardi di lire, permetterà una occupazione complessiva di circa 300 persone. L'Eurostanda ritiene che, proprio in un momento di

crisi, la introduzione di grandi strutture concepite con razionalità industriale possa rendere un indispensabile servizio alla massa dei consumatori, resi lenti alla necessità di vere economie. Le Confederazioni Sindacali, in un accordo nazionale sottoscritto il 21 gennaio a Roma con la Standa, hanno manifestato il loro appoggio a questa iniziativa.

L'integrazione con commercianti indipendenti attuata da questo centro, svolge anche una notevole funzione propulsiva nei confronti di molta produzione locale. L'Euromercato Campania è il secondo centro realizzato in Italia dalla Società dopo l'Euromercato Brianza di Paderno. Seguiranno l'Euromercato Adige a Verona e l'Euromercato Milofiori nella periferia milanese.

Vittorio Luciani



# Occupazione giovanile

## alla ricerca di una soluzione

digitalizzazione di Paolo di Mauro

### Dati statistici sull'inoccupazione giovanile

	Età 14-24 anni	Età 14-29 anni
Disoccupazione - sottoccupazione giovanile		
Totale	1.020.000	1.200.000
Giovani donne	630.000	760.000
Diplomati e laureati	450.000	530.000
Diplomati	360.000	425.000
di cui donne	175.000	190.000
Laureati	90.000	105.000
di cui donne	35.000	42.000
Disoccupazione - sottoccupazione giovanile		
Residenti in regioni meridionali	600.000	700.000
di cui donne	350.000	420.000

#### INDAGINE ISTAT - MESE APRILE 1976

Su 667.000 disoccupati l'indagine ne valutava 416.000 giovani, cioè il 62% del totale.

In base a dati del 1976 i Diplomati e Laureati non superiori ai 29 anni di età si aggirano intorno alle 400.000 unità.

#### INDAGINE CERES - INIZIO 1976 SU DISOCCUPATI INTELLETTUALI

	M.	F.
Lettere e Filosofia	50.000	34.000
Giurisprudenza e scienze politiche	29.000	3.000
Scienze	11.000	3.000
Ingegneria - Architettura	9.000	N.P.
Medicina - Chirurgia	3.000	N.P.
Economia - Commercio	2.000	1.000
Altre Facoltà	1.000	N.P.
<b>TOTALE</b>	<b>105.000</b>	<b>41.000</b>

Di questi totali l'indagine concentra nel Mezzogiorno il 60% delle persone alla ricerca di prima occupazione. Imprese nelle regioni meridionali distribuite in piccole, medie e grandi aziende. (Inchiesta IASM - Istituto per l'Assistenza allo Sviluppo del Mezzogiorno)

CAMPANIA	34.382
LAZIO	6.918
ABRUZZO	9.644
MOLISE	1.258
PUGLIA	18.029
BASILICATA	1.468
CALABRIA	5.241
SICILIA	15.304
SARDEGNA	7.756
<b>TOTALE</b>	<b>100.000</b>

Queste rappresentano il 50% delle imprese esistenti nella sola Regione Lombardia

Il problema dell'occupazione giovanile è una piaga che affligge, per vari versi, soprattutto il Meridione. Se questo problema viene poi inquadrato nell'ottica dell'attuale situazione sociale ed economica che attraversa il Paese, la problematica diventa ancora più complessa e necessita quindi di un maggiore approfondimento.

Il Parlamento dal canto suo ha già preso in esame una ipotesi di soluzione immediata, anche se temporanea e in vista della ripresa economica prospettata entro il prossimo biennio, cominciando a discutere il disegno di legge n. 309 che ha come relatore ufficiale il Senatore Peppino Manente Comunale.

Alla luce dei problemi della nostra provincia e tenendo conto che il senatore Manente Comunale è stato eletto in un collegio salernitano, un pubblico dibattito, organizzato dal Movimento Giovanile di Vietri sul Mare, si è svolto nei saloni di Palazzo del Plato, sede dell'amministrazione comunale, sul tema: «L'occupazione giovanile nel Mezzogiorno e nell'attuale situazione economica e sociale».

Un vasto pubblico ha affollato il settecentesco salone partecipando vivamente al dibattito che ha avuto anche il prezioso contributo dell'on. Nicola Lettieri, sottosegretario di stato agli interni, in presenza dell'on. Michele Pinto, assessore regionale alla Pubblica Istruzione della Campania, del Presidente della Comunità Montana della Costiera Amalfitana Donato Cufari e del vice delegato provinciale del Movimento Giovanile Salernitano Antonio Manzo.

Il dibattito ha soprattutto messo in risalto il problema della inoccupazione denominata intellettuale e che riguarda i giovani in possesso del titolo di studio superiore (diploma o laurea) con



Il Sen. Peppino Manente Comunale

tendenza ad accettare qualsiasi mansione pur di lavorare, mettendo da parte ogni speranza di utilizzare il titolo conseguito molte volte con privazioni e sacrifici.

Certo che il problema della disoccupazione giovanile riguarda tutti i Paesi Europei, ma il fenomeno negli ultimi anni si è particolarmente accentuato in Italia, Francia e Gran Bretagna.

Alla fine del 1975 infatti la disoccupazione al di sotto dei 25 anni, sul totale dei disoccupati di ogni singolo

Paese, aveva queste percentuali: in Francia 45,2%;

#### Studio Commerciale DELAZORA

Consulenza fiscale  
socialità ed aziendale  
Contabilità meccanizzata

Centro IVA

Via Biblioteca Avallone  
Telefono 841360  
CAVA DE' TIRRENI

Abbonamenti al

LAVORO TIRRENO

sul C. C. P. 12/24242

Annuale Lire cinquemila

Estero Lire diecimila

CENTRO SPORTIVO

## Villaggio del Sole

piscina coperta, campi di tennis, bar, sala conferenze

club ed attività culturali

Corsi di nuoto pre- agonistico, corsi di tennis,

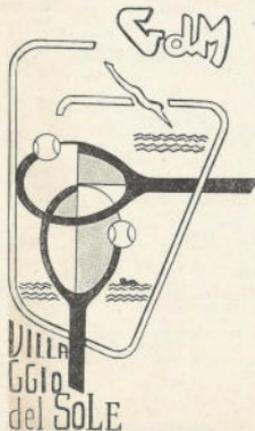
scuola di nuoto per bambini di ambo i sessi

dal 5 anni di età in su

Le iscrizioni si ricevono presso la

Direzione MAGAZZENO - PONTECAGNANO

Telef. 84.86.50



al tuo servizio dove vivi e lavori

# Cassa di Risparmio Salernitana

DIREZIONE GENERALE  
E SEDE CENTRALE IN SALERNO  
CAPITALI AMMINISTRATI AL 31-12-1976

L. 42.307.398.770

PRESIDENTE: Prof. Daniele Calazza

AGENZIE

Baronisi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava del  
Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccapiemonte,  
S. Egidio del Monte Albino, Teggiano.

## MANIFATTURE TESSILI CAVESI

S. p. a.

BIANCHERIA PER LA CASA E TOVAGLIATI

Via XXV Luglio, 146 - Tel. 842294 - 842970

CAVA DE' TIRRENI

...il trono  
del sole!...



# hotel raito

prima categoria

Vietri sul Mare

689 - 210033 — 21005  
telex 77125 raitotel

in Danimarca 47,2%; in Olanda 37,6%; in Italia 32,7%; in Gran Bretagna 30,3%; nella Germania Federale 24,9%.

Il dato però più preoccupante è quello della crescita nei corsi del 1976 di oltre centinaia di unità, in termini espliciti ed impliciti a causa della prosecuzione senza correttivi della crisi occupazionale.

Il disegno di legge n. 303 del senatore Peppino Monante Comolella tende a favorire, con sgravi fiscali, le imprese industriali ed artigianali nel momento in cui provvedono all'occupazione nei giovani, e soltanto nei confronti di questi, alla prima esperienza di lavoro. Come però ha precisato il senatore la legge ha carattere straordinario e tempo-

aneo in quanto con la ripresa economica prevista nel prossimo biennio si dovrebbe sbloccare quella situazione di pesantezza nella quale versano i vari campi dell'imprenditoria.

Anche al settore del pubblico impiego la legge dovrebbe sbloccare quella situazione di pesantezza nella quale versano i vari campi dell'imprenditoria. Saranno infatti favoriti quei giovani che si dedicano alla tutela dei beni culturali, alla filologia, all'archeologia, al settore turistico e così via.

Con questa serie di consultazioni, che si svolgono nell'intera provincia, tra l'altro si forniscono elementi perché possano essere apportate migliorie al disegno di legge nella fase dibattimentale conclusiva.

Infine, tenendo presente lo stato di disagio che ha sempre caratterizzato e nel quale da sempre è stato costretto ad operare il Mezzogiorno, nel disegno di legge è previsto che il 70% degli investimenti vengano destinati al Sud. Per rendersi conto della gravità sociale ed economica nella quale si è sempre trovato il Mezzogiorno d'Italia riportiamo a parte, in uno specchietto, alcuni dati importanti e significativi.

Il dibattito vietrese ha comunque dato un contributo certo notevole all'acquisizione di elementi nuovi che potranno essere portati nella competenza sede del senatore Peppino Monante Comolella, perché il parlamento ne vagli la validità.

Vito Pinto

## QUALI SONO LE PROSPETTIVE PER I GIOVANI

Abbiamo rivolto al Sen. Manente Comolella alcune domande sul disegno di legge di iniziativa governativa dei provvedimenti straordinari in favore dei giovani non occupati.

**Quali sono gli scopi del disegno di legge?**

Il provvedimento presentato dal Governo il 14 novembre scorso al Senato, dove alla fine della sesta legislatura si era avviato un ampio dibattito sull'occupazione giovanile, si dichiara straordinario e temporale e vuole essere una risposta alla domanda di occupazione che viene avanzata da centinaia di migliaia di giovani alla ricerca di un'occasione di lavoro.

Esso non può essere considerato una toccatina, ma ha il pregio di iniziare la soluzione del problema non con mezzi assistenziali, ma attraverso la formazione dei giovani da occupare.

Il provvedimento così come proposto potrà raggiungere la sua efficacia se non viene meno la condizione preliminare che è la ripresa produttiva e darà un'occupazione a circa 400mila giovani.

**Quali sono le prospettive per i giovani del Mezzogiorno?**

Particolare è la problematica dell'occupazione nel Mezzogiorno che si riferisce agli aspetti annosi di crisi strutturale e di drastici aspetti congiunturali che impongono di procedere con estrema rapidità con nuovi interventi volti a contenere l'esplosione dei problemi di occupazione e di sottoccupazione, impostando soluzioni durevoli nel medio e lungo termine.

Occorre anche riscoprire e far riscoprire il valore del lavoro e delle attività intellettuali e manuali. E' riformando la coscienza che si possono raggiungere ambiti traguardi attraverso il sacrificio, respingendo tutto ciò che sembra facile e che fa facile non è, scartando ogni

indulgenza che non significhi oppressione o condizionamento, offrendo la libera scelta come un dovere da compiere e non come elirgocapricci e non di veri bisogni.

Riscoprire i valori dell'artigianato, dell'amore alla vita dei campi (non per compiarli solo inutili sforzi fisci) senza adeguate ricompense, attestarsi nei valori culturali che non soppiano di saccenza e di presopocismo superficiale, significa offrire ai giovani che si devono formare un fine nella vita, non solo la pienezza del diritto a scegliere, ma l'indirizzo verso il quale incomminarsi con certezza e con la sicurezza che il posto di lavoro, o meglio il lavoro, si appartiene alla propria identità di cittadino che trova nella legge la tutela del proprio diritto.

In tutta l'area meridionale vi sono tra piccole, medie e grandi centinaia imprese: la metà della sola Lombardia!

Ecco il dato più acuto dello squilibrio e del divario tra Nord e Sud ed occorre far presente che la legge ha una filosofia, ma potrebbe non avere quello sviluppo attuativo che si auspica, perché nel Mezzogiorno le industrie sono poche ed i disoccupati tanti, anzi segnano punte drammatiche, come ad esempio la Campania dove esiste il 28 per cento di giovani senza occupazione con circa 100mila iscritti nelle Università di Napoli e Salerno.

Per il Mezzogiorno, problema centrale, politico e sociale, per il nostro Paese vi è la grossa occasione del piano agricolo alimentare che va affrontato in termini nuovi e moderni con una visione proiettata a due, una spinta decisiva al riforma di strutture arcaiche ed improduttive incentrando gli interventi sui fattori positivi e di sviluppo. Anche qui occorre avere una prospettiva che faccia capire prima ai Comuni che i de-

mani ed i territori comunali devono partecipare alla formazione, alla zootecnica, alle scoperte di nuove risorse, al piano di dissodamento e di irrigazione, nel essere solo produttivi di poche unità. E tutto ciò perché si trovi la possibilità di dare all'agricoltura quella spinta che attende da sempre.

**Dal disegno di legge si possono ricavare dirette utili per i giovani meridionali?**

Innanzitutto non è stata offerta l'occasione essendo relatore al disegno di legge di avanzare già qualche proposta concreta quale quella di modificare l'art. 3 del provvedimento che prevede la chiamata numerica dei giovani iscritti nelle liste speciali dell'Ufficio di collocamento del Comune ove ha sede l'impresa. La proposta è che almeno per l'area meridionale la chiamata deve avvenire in area comprensori per consentire ai giovani di Comuni diversi da quelli dove è l'impresa di essere e partecipare dell'occupazione senza far lievitare le liste dei disoccupati e senza far sorgere nuovi e più gravi problemi nei Comuni ove esiste la possibilità di occupazione.

Altre occasioni sono date dalle varie fasce di occupazione, nella cooperazione nei servizi sociali speciali più specifici quale l'assistenza sociale professionale, l'assistenza sociale nelle carceri, la sociologia urbana, quadri intermedi della polizia, l'animazione culturale, il segretario sociale l'aiuto domiciliare, la costituzione di centri di assistenza sanitaria che nei settori della politica dei vecchi, dei pensionati, degli orfani, dei lavoratori e così via.

Applicare una giusta terapia e non aggravare le attese sono i fini che si prefiggono i disegni legislativi volutamente ha ripetuto nella sua stesura di essere temporale e straordinario.

Gli scritti dell'Avv. Alfredo De Marsico, nostro conterraneo, che ama la cultura al disopra di ogni altro bene terreno, fautore di studi profondi che illuminano la Giustizia, costituiscono un vero tesoro di letteratura classica e professionale, tanto che il suo nome è gloria fiorente in campo nazionale.

Venuto, per fortuito caso, in possesso di una sua pubblicazione del 1948 intitolata «VOCI E VOLTI DI IERI», ritengo sia cosa assai fortunata stralciare, per sua gentile concessione, quanto egli ebbe a scrivere sul conto di un altro nostro concittadino che fu sommo Maestro di avvocatura, per onorarne la memoria.

Felice Cardinale

Nel luoghi dove visse lo ricordano tutti ma la maggior parte dei miei lettori, se questo libretto ne avrà, ne ignorano ancora il nome. So, però, che lo ho avuto presentato rimpiangeranno di non averlo conosciuto. Fu il primo uomo in cui, fanciullo, incontrai la grandezza e nel quale, dopo tanta esperienza di vite e fatti grandi, ne ritrovai una delle espressioni più rigorose. Fu nella mia educazione il più efficace degli esempi e, senza avermi tenuto mai a scuola, il più ascoltato dei maestri. Fu colui che, con la salvezza del carattere e la spontanea decisione di tutto se stesso all'arricchimento della sua cultura, il silenzio di ogni ambizione e il disprezzo di ogni rancore mondano, mi apparve una figura di esemplari, noto da un germe misteriosamente sopravvissuto alle dinastie remote degli storici e nutrito dai succhi redolenti della primitiva autentica semplicità provinciale.

Non mi era mai venuto e nel suo punto più alto. Non c'è voluto poco a salirvi, per quelle vie che si inerpicano e dirupano, ora petrose ora sabbiose.

A metà della montagna, il tempo e la fatica degli uomini dopo un viottolo che è piuttosto una pista per greggi, continuamente mutato e sconvolto dalle intemperie, hanno ricavato dal calcare un piccolo spiazzo, verso cui accenna e cadere qualche ulivo contorto piantato sull'erta arida. Lì è un portone ch'era sempre socchiuso, sormontato da un balcone sempre chiuso: da un orto selciato, lasciando a destra la porta che conduceva alle stanze di famiglia, salivate a sinistra alle sue stanze; l'ermo di un anacoreta, la bottega di un fabbro infaticabile. Erano invadenti dal chiedere permesso; bastava che vi annunziaste con la voce, ed eravate autorizzati a cercarlo. In uno di quei tre cameroni lo avreste trovato indubbiamente, o sul grande terrazzo scoperto, dominante il Valle di Dio, o nella silenziosa dimora a cui divideva in rettangoli che, dall'epoca delle leggi gracche, non perdono il loro contorno nettissimo, soffuso dai lunghi canali, «i laghi», e filari di pioppi che si fiancheggiavano di una mitezza molle, virgilinea, solcata un paio di volte al giorno, allora, da un piccolo treno che faceva e riceveva il suo cammino tra due aspre frontiere montuose: il Serino a Laganore e gli Albani a Scignano. L'orizzonte astronomico di Mezzacapo non superava l'ampia catena appenninica che chiude questo scenario più di litorale che di pace. Quanto angusto al paragone del suo orizzonte intellettuale.

L'aspetto delle cose ve lo lasciano presentire. Balconi mal connessi, anche e con più di un vetro rotto; pareti nude, anche di porati; pavimenti dai

cemento in briciole o dai mattoni traballanti; scansioni rudimentali di libri, non molti, cacciati lì in disordine, sfornati dall'uso e da uno strano rilegatura cui egli condannava - spaghi rossi, pendenti a frangio dagli estremi del dorso, e una comune carta da imbottitura per copertina -, delle seggiole e tanti tavoli, di legno grezzo bianco, sparsi di cera coagulata o di macchie d'olio, e ingombri di grossi volumi, molti aperti per consultazioni fatte allora o in corso; volumi di enciclopedie in una decina di lingue, «i suoi maestri di casa».

In un angolo un braciere logoro dagli anni, con intorno le tracce di un fuoco alimentato da poco carbone e da molte carte. Non un quadro, inutile dirlo, non una tenda, non un tappeto. Solo, su uno dei tavoli, una vecchia tela con l'effigie della Madonna e innanzi una lampada sempre accesa: un lucignolo ardente in un bicchiere appannato.

Egli ha udito la vostra voce e vi viene incontro, o, levando gli occhi dalla lettura, vi attende: ricade il tabacco nella pipa e vi saluta con un «caro» che ha la sincera effusione di un abbraccio. Sempre lo stesso, purtroppo. Dovete correre col pensiero a Chione Chiloneidi, il personaggio di Sienkiewicz, per immaginarvi quest'uomo coperto di un vestito così lacero che meglio si direbbe un mucchio di cenere, col collo forte uscente da una camicia ruvida i cui orli si perdono sotto un panciuto non meno introvabile; con una testa sormontata da una folta, crespa capigliatura grigia, avente suoi tratti inconfondibili in una piccola fronte scavata di rughe profonde, in un naso aquilino penosamente magro alla glabella, in due occhi raccolti in una vita propria, come inquieti a stacchi dalla ricerca della propria luce. Un corpo meschino, non scervo di qualche indizio di rachitismo; due mani smagrite; una voce leggermente cavernosa, un linguaggio epigrammatico, ridente di colore di rievocazione di convinzione. Tutto ciò ch'egli dice gli nasce nel cervello, gli si collaudo nell'animo. La bellezza, che vi avvicina subito, della sua ruvida semplicità è qui: l'intensa cerebralismo è immediatamente corretto da una sequenza profonda: questo il lavoro che benedice le scorie dei suoi pensieri, il limpido, il umanizzo. Voi comprendete subito che tra lui e il mondo, tra lui e i suoi tempi, è un fossato profondo. Eppure egli dell'uno e degli altri segue, e con quale assiduità, le vicende; le interpreta, e con quale acutezza; le giudica, non con l'aridità dei vinti ma con la equanimità dei solitari che devono il loro stato alla rinunzia, non all'esclusione.

\*\*\*

Avevo nove anni quando mia madre mi ci condusse per la prima vol-

ta. Egli mi disse: «Se tu saprai amare lo studio, la tua vita non sarà mai dura». Presso dalla percezione dell'«inconsueto» e della oscura intuizione che per essere felice, come mi apparve, in una condizione esteriormente così miseranda, egli doveva non so se possedere o sapere qualcosa che egli altri sfuggiva, chiesi del suo passato.

Il padre, segretario comunale a Padula, con dieci figli, non aveva mezzi per avviarlo agli studi; fin dalla infanzia egli era così avido di imparare che aveva appreso a scrivere copiando intere pagine di libri da riproducendo la forma dei segni tipografici (lo sua scrittura chiarissima, a lettere staccate, ha sempre conservato le tracce di questa educazione iniziale, e le sue penne preferite erano delle consuete temperate da lui stesso ad un estremo, che contribuivano a dare ai suoi caratteri l'aria di nitidi vibrati elzeviri); e si era fatto innanzi da sé prima con l'aiuto di un prete, ma sopra tutto con una straordinaria capacità di autodidatta che ne spiegava la personalità originalissima.

Laureatosi in legge, aveva in qualche anno conquistato il primo posto tra gli avvocati del circondario, senza che mai la gravità e la mole del lavoro gli facessero perdere la sua caratteristico non di studioso ma di «studente» quasi ossessionato dalla preoccupazione di chi sa quali prove da sostenere. Nel 1878 Enrico Pessina mandato, proprio dal Collegio di Sala Consilina, alla Camera, propose e lui, che aveva conosciuto ed ammirato nei dibattiti di quella Corte di Assise, di essere il suo collaboratore nello studio di Napoli: egli aveva rifiutato, a qualcuno legato al proprio nido. A un certo momento gli elettori lo strapparono all'isolamento e, con una votazione plebiscitaria, lo elevarono deputato. All'indomani della proclamazione, coloro che si erano assunti le responsabilità di capi elettori, cominciarono a reclamare i compensi e gli presentarono liste di vendette da consumare contro gli avversari: egli rupperò le liste, cacciò gli insistenti, e alla Camera annunciò ma, dopo pochi anni, non resistendo al danno che dalla politica derivava ai suoi studi, non vi si fece rimandare. Tornò al suo minuscolo foro di montagna e, rimosso fra sé e il suo ideale di vita l'ingombro di tutti i rapporti umani non imposti dalle essenziali necessità di vivere, si raccolse a lavorare il proprio ingegno in una concentrazione da antecorata. Finite le sue opere di Tribunale, pranzava - un pugno di verdura e qualche uovo -, dormiva fino a sera: in qualunque stagione, verso le dieci era a tavola e vi rimaneva fino all'indomani con un briciere che ardeva nella stanza - anche d'estate - fumoso delle carte che vi gestava:

quel palpito di vita e di purità gli rinnovava la lena. Il mattino dell'avvocato, cercato specialmente da colleghi che con l'alludere alle sue stravaganze non gliavano alla sua fortuna ma lo riconoscevano maestro, continuava la notte dello studioso segreto, senza un segno di stanchezza; il lavoro notturno lasciava anzi in lui un senso di appagamento che lo rendeva gioviale, ironico più socievole. I suoi amici più cari erano il povero e il libro. Una volta sul punto di rientrare nella sua casa lasciò tra le mani di un mendico la sua giacca, non un figurino di giacca ma insomma la sua giacca. Se il povero poteva insegnargli qualcosa, diventava il suo ospite: così tenne per sei mesi sotto il suo tetto un russo disoccupato, per esercitarsi con lui nella sua lingua.

I libri che leggeva, moltissimi; quelli che conservava, sempre più rari. La sua memoria di acrobata non ne trovava alcuna paragonabile alla sua: lo dispensava dal conservarli tutti. Gelosissimo, invece, era delle grammatiche, dei classici delle anti-

che letterature (non un volume latino o greco di Teubner gli mancava), dei vocabolari delle enciclopedie. La sua biblioteca di giurista si sarebbe limitata ai digesti, ai codici, a poche altre cose; la sua biblioteca di avvocato ne tollerava tante altre. Sui manoscritti dappertutto: appunti, trascrizioni, ma tutto frammentario, con un destino di distruzione, di dispersione fin nell'aspetto, fogli che per chiunque altro sarebbero stati inestimabili, fascette di giornali, avanzi di produzioni o di memorie legali.

Era chiaro che non fosse uno studioso atteggiamento: nessuna aspirazione che oltrepassasse la gioia di sapere; nessun proposito di lasciare di sé un ricordo, una testimonianza.

Un compito da chiudere nel cerchio dell'esistenza, una consapevolezza che in nessun altro ha riscontrato, della transitorietà dell'uomo, del divario tra la imponderabile durata di questi esseri viventi e la immensurabile durata e potenza del tempo, ma consapevolezza non agghiacciante, che la convinzione nella divina sostanza e finalità dell'uomo lo spingeva a

educare senza bigottismo, ininterrottamente, il suo spirito e prefiggersi un solo frutto, l'educazione dello spirito, come un dovere di cui rispondere non agli uomini ma a Dio.

Mori quasi povero ma, essendo più che bastato a sé stesso, senza aver avvertito la povertà. Il suo distacco dalla terra non poteva essere più completo: presago della fine, qualche mese prima, aveva gettato nel suo braciere le sue ultime traduzioni, i poeti greci alexandrini, i versi italiani alexandrini, che negli ultimi tre o quattro giorni passati insieme mi aveva letti.

Sospettando che sarebbero finite come tutte le altre cose sue - e tutto di una bellezza mirabile - glielo chiesi. Egli compresse e si schermì: « non ho da insegnar nulla ad alcuno - mi disse - ho da apprendere tutto, e queste non sono che esercitazioni per apprendere meglio ».

Nel piccolo cimitero di Sala, appena una pietra ne ricorda il nome.

(continua)

## TUTTO IL PAESAGGIO IRPINO NEI QUADRI DI SAVERIO CANTO

Abbiamo la ventura di ammirare un interessante, suggestivo panorama del caratteristico paesaggio irpino, passando dall'ingresso al tinello, dal salone allo studio di casa Canto. Le pareti di ogni ambiente sono animate da opere pittoriche realizzate dallo stesso Canto.

Muovendoci liberamente, da persona di famiglia, e servendolo a destra la morbidezza di un nudo, barche a riva, scogliere ridenti ed a manca ritratti e vele che penetrano la seta del cielo, andiamo errando da un vano all'altro. Torniamo sul no stri passi miriamo questo o quel dipinto. Sostiamo qui e lì, apparentemente vagabondando, ma in effetti, senza raccogliere tanti preziosi tasselli che concorrono a dar vita all'impareggiabile mosaico paesistico della provincia di Avellino.

Saverio Canto, pittore dall'animo rozzato, anche qualche filo d'argento s'insinua nei suoi capelli, nota a New York e arrivato bimbo nel Capoluogo del vecchio Principato Ultra, patria dei suoi genitori, ha osservato il meglio di questa nobile terra e ne ha fatto l'infinito della sua vita d'artista. Pennello e spatola suoi attingono dalla tavolozza i colori congeniali all'ambiente in cui lui ed ombre esprimono aspetti inconfondibili della natura, bella ognora, come Dio l'ha creata, dove non è stata violentata dagli

interventi blasfemi dell'uomo. Lì - e per fortuna l'area è vasta - l'Irpinia si presenta libera, fresca, genuina: così come la riporta sulle tele Saverio Canto.

Ed ecco la vallata dell'Ufita, vista da Ariano Irpino, i rigogliosi boschi che scendono dai Picentini ad abbracciare l'Altipiano Laceno, gli emicicli colti lungo i muri a secco tra podere e podere, i mazzetti di ciclamini staccati, ad uno ad uno, nelle macchie lillà, ai margini della « cupe » che salgono ad Ospedolotto d'Alpinolo, vanno a Capriglia, a Montefredane. E le margarite e tanti altri fiori spontanei, che Canto offre con arte e sentimento di miniaturista, a chi ha occhi puri ed animo sereno?

Nella pesante cornice degna di reggere il confronto con quelle dei migliori ebanisti dell'ottocento, son chiusi ceppaie rigogliose di nocciolo in tutto simile alle consorelle di contrade Pennini e degli agri di Atropalad, Mercogliano, Monteforte.

In una tela balza il Formicoseo con i caspugli cui si nascondono le quaglie lascive. Accanto, tavolette sulle quali si contorce un olmo capizotato, sculla il glicio del solco sullo sfondo morbido del grano fanciullo.

Tra scorci rupestri della costiera amalfitana, rose in boccio, camelie e gladioli recisi, ma che non appassiranno sulla tela, per virtù di Canto. I fiori hanno ritro-

vato la pianta madre con le radici affondate nella terra. Altro luminoso olio ci porta in agro di Paternopoli. È un disteso di spighe di grano che reclamano la falce, quasi indispettite dell'albero vicino che sciala ombra con la sua chioma.

Quadri di grande, di medio, di piccolo formato, ci portano nella Valle del Sele quando arrivano fra il verd'argento degli ulivi gli stormi degli avidi tordi, ci accompagnano nel bosco di Aiello, nella piana di Montoro, fra i penduli grifolii delle viti di Tufo. Possiamo col l'alveo dell'Ofanto, con i riverberi, che s'insinuano nel cedu, al verde smaltato del lago Dragone.

Uno sguardo alla vecchia che arriva stanca alla modesta dimora, al cartellone che arranca col somaro per la strada sconnessa.

L'itinerario percorso è un invito a fare la pace con la natura, per avvertire le sue forze che sovranano la volontà umana. Si è, perciò, spinti a scoprire altre piante e dolci ed aspre, fra le tante rubate, in ogni stagione, alla verde Irpinia, dal pennello di Canto; ma il Partenio, imboccato nel candido mantello di neve, ci blocca. I riflessi madreperlacei del Santuario di Montevergine, mossi dalla spola di Saverio Canto, obbligliano, smarriscono. Chi crede si ritrova. S'inginocchia e prega.

Desiderio Altamura

## IL LAVORO TIRRENO

ABBONARSI

AL

« LAVORO

TIRRENO »

SIGNIFICA

SOSTENERE

UN

GIORNALE

LIBERO

UNA

TESTATA

DEMOCRATICA

CAPACE

DI

RECEPIRE

LA

PLURALITA'

DELLE

ISTANZE

DELLE

NOSTRE

COMUNITA'

★

RINNOVA

IL TUO

ABBONAMENTO

C. C. P.

12/24242

# MERCATO ORTOFRUTTICOLO

## gestione provvisoria o definitiva?

Servizi a cura di

Lucio Barone

Paola De Rosa

Salvatore Campitello

Vito Pinto

Siamo stati tra gli operatori economici ed ortofrutticoli dell'Agro perché abbiamo appreso che un diffuso malcontento ed una tensione mai riscontrata sino ad oggi, pervade la categoria, impegnata in una dura e difficile congiuntura economica già da lungo tempo.

Motivo fondamentale e giustificato della tensione e della crisi economica è la mancata apertura del nuovo mercato di Nocera. Pagano da tempo completato nelle sue strutture di base e la cui apertura viene rinviata perché vi sarebbe un dissesto di fondo tra i politici per quanto concerne la gestione di questo grosso ed importante complesso nel quale alla fine si accentra un grande potere dalle infinite ramificazioni e dal centro agganci.

La polemica accesa tempo fa vedeva da una parte il deputato Bernardo D'Arzo incline ad una gestione provvisoria del mercato con controlli accentratî al solo Comune di Pagani, e dall'altra tutti gli altri deputati ce (e gran parte dei rappresentanti degli altri partiti) schierati su posizioni che prevedevano una gestione allargata a tutti gli enti interessati, in modo che fosse garantita una gestione di presenza o di controllo.

Su questo scoglio il mercato si è fermato e non si sa quanto ancora resterà fermo.

Partendo da queste premesse abbiamo interrogato politici ed operatori economici ed altrettanto faremo nelle prossime settimane carichi di contribuire sicuramente alla risoluzione di un problema di tanta importanza sociale ed economica un problema - assicurano gli operatori ortofrutticoli - che se non si risolve subito rischia di travolgere una intera categoria che per vent'anni ha lavorato ed ha operato per un avvenire migliore.

— Signor Volino, che cosa pensa della gestione provvisoria chiesta dal Comune di Pagani e di Nocera per il nuovo mercato ortofrutticolo?

«Io so, inizia Volino, che per quanto riguarda la gestione provvisoria essa è

INTERVISTA CON

**ALFONSO VOLINO**

Presidente dell'Associazione Regionale Cooperativa Agricola, capogruppo consigliere del P.C.I. di Nocera inferiore e membro dell'Ente di Sviluppo in Campania.

stata chiesta, se non erro, soltanto dal Comune di Pagani sin dal 1974. Poi il Comune di Nocera, con l'allora amministrazione Barbauro, si fece promotore di un convocare gli enti interessati alla gestione, e cioè il Comune di Pagani e l'Ente di Sviluppo Agricola in Campania, anche perché da un carteggio dello stesso Comune di Nocera risulta che fin dal 1968-69 esso ha insistito sempre per arrivare alla costituzione dell'ente gestore dell'allora costruendo mercato ortofrutticolo. Sembrava che il Comune di Nocera, condiviso anche da noi del P.C.I., fosse propenso a ritenere una gestione provvisoria inopportuna. Tale tesi mi risulta, sia stata accettata dall'Ente di Sviluppo: infatti un funzionario di questo ente incaricato da suo presidente di avviare contatti con il Comune di Pagani e Nocera al fine di arrivare alla definizione di uno statuto per la gestione del consorzio (i sono stati anche vari incontri presso la Regione Campania, presso l'Ente di Sviluppo di Napoli ed anche a Nocera inferiore con la partecipazione del Consorzio di Bonifica dell'Agro sarnese-nocerino). Il Comune di Pagani è stato sempre, credo volutamente, assente a tutte le riunioni, quindi - più che una spinta è stata una forza frenante, perché si attendeva su di una lettera dell'allora presidente della Cassa per lo Sviluppo - Pentacoste - la quale dava incarico al Comune di Pagani di gestire provvisoriamente il mercato.

Nonostante però l'impegno dell'Ente di Sviluppo ed anche del Comune di Nocera io ho sempre lamentato, ultimamente non più tardi di una ventina di giorni fa, la lentezza con la quale vengono portati avanti questi incontri per arrivare allo stipula dello statuto, che in linea di massima ho saputo è stato accettato dal Comune di Nocera, dalla Cassa per lo Sviluppo in Campania e non so se anche dal Comune di Pagani. Lo statuto del resto non fa altro che riportare alcune disposizioni con tenute nella stessa lettera della Cassa per il Mezzogiorno.

— Chi è che dovrebbe essere, signor Volino, presen-

te nella gestione del nuovo complesso ortofrutticolo?

«Secondo noi, ribadisce Volino, il mercato, per evitare che si rifaccia a quei mercati tipici che agiscono già nella nostra zona, deve avere una gestione affidata ai Comuni di Pagani e Nocera, all'Ente Sviluppo Agricola il quale ha competenza in materia e che organizza e promuove anche la cooperazione, nonché del Consorzio di Cooperative della zona che hanno interesse alla gestione stesso del mercato. Attualmente abbiamo due cooperative che agiscono nell'Agro sarnese-nocerino, una fa capo ai Coltivatori Diretti ed un'altra fa capo alla Lega delle Cooperative».

— In questo discorso, signor Volino, gli operatori economici dei vecchi mercati di Pagani e Nocera trovano una collocazione?

«È chiaro che gli operatori economici, afferma Volino, devono essere presenti nel nuovo mercato a livello operativo però non a livello di gestione, perché dato che il grosso mercato in esame è un mercato terminale, non un mercato all'ingrosso, la gestione va affidata agli enti menzionati. Si terrà comunque conto di affidare del box agli operatori economici dopo aver soddisfatto per prima gli interessi preminenti dei operatori associati».

— Quindi la loro presenza si ridurrebbe a poco? A quello che resta? È stato affrontato il problema signor Volino?

«È una cosa che bisognerebbe senz'altro vedere. L'auspicio sarebbe quello che il mercato fosse gestito da parte delle cooperative agricole, ma noi dobbiamo essere anche consapevoli di quello che è la situazione. Io credo per esempio che attualmente tutto quello che occorre al mercato di Pagani-Nocera non può venire soltanto da una cooperativa, potrà essere solo una parte; è chiaro che



un'altra parte potrà venire dai moltissimi contadini singoli che portano i loro prodotti ai commissionari. Io ho una richiesta di un consorzio di operatori grossisti di mercati ortofrutticoli, CO-GMO, con sede in Pagani i quali in data 8 aprile 1976 hanno fatto pervenire una copia della loro costituzione e fanno richiesta di essere inseriti nella gestione del nuovo mercato. Qui, bisogna sempre distinguere l'operatore economico e chi gestisce il mercato. Secondo me bisogna partire dalla situazione reale favorendo innanzitutto la vera cooperazione associata la quale deve essere presente anche a livello di gestione.

Anche perché interpretando bene la legge gli operatori economici non potrebbero far parte della gestione, perché è detto chiaramente che «tutto il mercato che la centrale ortofrutticola sono stati finanziati quali opere di prevalente interesse pubblico per la commercializzazione dei prodotti agricoli con la totale anticipazione del costo di esso e l'obbligo di affidarne la gestione ad organismi in cui la maggioranza degli interessi sia determinata dal complessivo apporto delle cooperative dei produttori o da altri enti di natura agricola richiamate dalla legge» (da Cassa per il Mezzogiorno, 20 dicembre 1974, oggetto: Attivazione del nuovo mercato alla produzione dell'Agro sarnese-nocerino). Quindi è chiarissimo dice Volino, anche delle stesse indicazioni della Cassa per il Mezzogiorno.

— Ci risulta che una legge sui mercati permetta l'inclusione dei consorzi di operatori nella gestione dei mercati, è vero?

«Sì è vero, ma questo mercato dell'Agro sarnese-nocerino, è sorto con una specifica legge che finanzia, soltanto, a carico dello Stato, quelle opere che siano di preminente interesse agricolo a disposizione degli o-

peratori agricoli. Questo sia chiaro non per metterci contro la categoria degli operatori economici. Come dicevo poc'anzi la richiesta di questi operatori uniti in consorzio è quella di essere associati alla gestione, questo non è possibile per legge e per quanto mi riguarda non è giusto che siano inseriti nella gestione. Ripeto, fatti salvi dopprima gli interessi dei produttori associati in cooperative, insubbordinatamente l'altro spazio sarà dato agli operatori che gli operano nei mercati di Pagani a Nocera.

Per questo, per collegarmi a quanto detto poc'anzi, noi siamo contrari alla gestione provvisoria proprio per evitare che con una tale gestione ci potremmo trovare dinanzi a dei fatti compiuti e cioè nel senso che tutti gli operatori economici, soddisfacendo il loro legittimo interesse, danneggerebbero ancora una volta quelli che possono essere gli interessi del lavoratore agricolo. Questo è lo scopo di avviare una gestione definitiva per aprire il mercato.

— Come si sa, la Cassa per il Mezzogiorno intendeva affidare per 18 mesi la gestione provvisoria del Comune di Pagani perché riteneva che non c'era tempo da perdere. Si doveva aprire subito e nel frattempo si dava tempo alla composizione dell'ente gestore. I fatti sono noti, sono passati i 18 mesi e più, e non si è fatta né gestione provvisoria né quella definitiva.

— Signor Volino la proposta di statuto di gestione definitiva a che punto sta?

«Non è stata ancora portata all'approvazione del Comune di Nocera e penso anche di Pagani anche se lo statuto a Nocera è stato esaminato a livello di collettivo, di giunta e di una apposita commissione per i problemi del mercato. Questa proposta di statuto sebbene approvata da circa 4 anni dal Consiglio di Am-

Volino

minizazione dell'Ente di Sviluppo aspetta ancora oggi di essere approvata dai due consigli comunali.

**Perché?**  
« Per questo riguarda Nocera, dovuto anche alle molte crisi amministrative che vi sono state, comunque nel carnet, dopo aver composto la prossima amministrazione, il problema del mercato e dello statuto sarà fra i primi esaminato. Mentre per Pagani non conosco le ragioni per cui non sia stato ancora esaminato ».

— **Signor Volino, ma perché il problema non è stato ancora risolto sino ad oggi?**

« Io credo, dichiara Volino, vedendo il problema da un punto di vista pratico e politico che se c'è la volontà politica di dare una gestione così come deve essere data in meno di dieci, quindici giorni si può arrivare alla costituzione dell'ente stesso, perché l'abbiamo esaminato con gli esperti dell'ente il problema. Infatti basti che l'Ente di Sviluppo si faccia promotore immediatamente di una riunione consultiva con giunta tra i comuni di Pagani e Nocera, dove si stabiliscano tempi e modi per arrivare alla costituzione del consorzio di gestione del mercato, che il problema è ben risolto. Qui si vedrà concretamente se è presente e chi non è interessato al problema e chi tende a perdere solo tempo ».

— **La costruzione centrale ortofrutticola, signor Volino, rientrerà in un'unica gestione con il mercato?**

« Certamente, dice, la centrale deve rientrare in un'unica gestione con il mercato perché la prima e connessa al secondo. E non si dovrà aspettare il termine della costruzione della centrale per aprire il mercato. Può sembrare strano ma così si sono svolti i fatti: sin dall'inizio per la costruzione della centrale ortofrutticola era stato costruito un consorzio di gestione costituito dal Consorzio di Bonifica, dalla Camera di Commercio, da alcuni operatori anche privati, dal Comune di Nocera e di Pagani, e mi pare anche da altri Comuni. Questo consorzio di gestione è fallito prima che la centrale fosse costruita, perché il consorzio fu dichiarato fallito da un dipendente assunto per guardare quelle quattro mura fino a quel momento costruite! E' una cosa ancor più scandalosa del mercato, afferma Volino, perché se ne parla fin dal 1954: sono passati 23 anni e stiamo ancora parlando di centrale in costruzione! Penso,

con molta franchezza, che da parte di alcune forze ben determinate non si vuole che quest'opera vada avanti! »

Certe forze politiche ed anche certe forze economiche, direi collegate alle prime hanno fatto di tutto per ritardare la costruzione di detto complesso ».

— **Perché signor Volino?**  
« Se lei immagina che il mercato di Pagani-Nocera, non è il grosso mercato di giro di affari e movimento di capitali, lei capirà bene il perché... ».

— **Ma gli operatori economici stanno prendendo a fondo d'attacco il grosso mercato si apra e non si ritardi come lei poc'anzi faceva accenno. E' d'accordo?**

« E' quando parlo di interessi economici non parlo soltanto di operatori che lavorano nel mercato, parlo di persone del grosso commercio e le stesse industrie, perché quando il mercato non è ben regolato a livello dalle forze produttive è evidente che si influisce maggiormente ad allargare o comprimere i prezzi ».

— **Signor Volino, l'espandersi di altri mercati della zona dell'Agro nocerino-nepesino influirà negativamente sul futuro del nuovo mercato?**

« Questo è un altro problema e credo che ce lo siano venuti a trovare proprio perché v'è stato un ritardo del nuovo mercato da un lato e dall'altro per certe spinte, anche giustificate ».

— **Da chi?**  
« Da spinte municipalistiche comunali: perché c'è stato un tempo, circa dieci anni fa che si è fatto a gara in ogni Comune e addirittura in ogni frazione di Comune affinché esistesse un proprio mercato ortofrutticolo. Anche Scatolone fece la pratica per avere il mercato a Bagni, poi S. Egidio a breve distanza da Pagani. Quest'ultimo come quello di Sarno e S. Velestrino è sorto sotto la spinta di alcuni operatori di una certa corrente politica, con il personaggio politico locale. »

E ritornando al discorso di poc'anzi se si fa in fretta, aprendo il nuovo mercato in poco tempo, anche per evitare la fine della centrale, dandogli una valida gestione, capace di programmare con chiarezza, come l'entrata o l'uscita delle merci per evitare la speculazione di prezzi, collegamenti dei mercati all'industria di trasformazione e di surgelazione e di diversificazione della produzione, si potrà vedere che cosa dovranno essere e si

gnificare altri mercati limitati. Io penso che se questo nuovo mercato verrà potenziato così come è stato previsto è chiaro che questo sarà il mercato di tutta una vasta zona non soltanto dell'Agro nocerino-nepesino ma anche del nolano. E così i mercati già esistenti potranno fungere da complementari o da specializzazioni a grosso mercato anche se questo potrà comportare la chiusura di qualcuno di essi.

Insomma il mercato non significa mercato ma è visto nel contesto della produzione della ricerca della varietà di semi, all'assistenza tecnica ai contadini e si dovranno portare ai mercato produzioni ottimali.

Salvatore Campitello

## DE PRISCO

### La gestione va attuata con le forze operanti nel mercato

Il Cav. De Prisco sotto nostra sollecitazione, in merito al problema della gestione del nuovo grosso complesso ortofrutticolo dell'Agro nocerino-nepesino ha perentoriamente dichiarato: « Noi auguriamo, per il benessere di tutte le forze operanti nei due mercati ortofrutticoli di Nocera e Pagani, che non si ripeta lo stesso fatto che si verificò anni addietro al mercato ortofrutticolo di Fondi, la legge ci consente e noi la presentiamo l'entrata nella gestione del grosso mercato. La legge regionale del 1 aprile 1975 n. 13 « discipline dei mercati all'ingrosso » art. 3 istituzione e gestione dei mercati recita: « L'iniziativa delle istituzioni dei mercati all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli e alimentari, può essere presa: a) dagli enti pubblici e loro consorzi; b) da consorzi o società costituite, fra enti pubblici e operatori economici del settore della produzione del commercio e della lavorazione dei prodotti stessi ».

Noi ci fermiamo a questo punto per dire chiaramente che il mercato non può essere gestito senza le forze operative del mercato. La gestione dei mercati spetta è vero ai Comuni e agli enti pubblici ma ciò non significa che essi siano realmente in grado oggi di assicurare una gestione economica ed efficiente. L'indebitata ricerca amministrativa degli enti pubblici, sta creando distinzioni rilevantissime all'interno dei pubblici servizi al punto che, sovente andrebbe chiamati « pubblici disservizi »; infatti molti mercati fanno fatica a tenere il passo con i tempi e con le esigenze degli operatori, delle mostrazze e dei consumatori. Per gestione dei mercati noi intendiamo o meglio deve intendersi solo l'utile gestionale, quella realizzata attraverso il libero dispiegarsi di energie finalizzate ed il massimo ottimen-

digitalizzazione di Paolo di Mauro



# Credito Commerciale Tirreno

Soc. per Azioni - Capitale e riserve L. 1.935.123.815

Sede: CAVA DE' TIRRENI - Filiale Nocera Superiore

Capitali Amministrati circa 50 miliardi

### TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

BANCABILITA'

CAVA DE' TIRRENI: Passiano - S. Lucia di Cava - Pregiato - Annunziata - S. Pietro - Morini - Castagneto - S. Cesareo - Corpo di Cava - S. Arcangelo

NOCERA SUPERIORE: Camerelle - Citola - Croce Malloni - Materdomini - Pecorari - Portaromano - S. Pietro - S. M. Maggiore - Taverna - Puccliani.

ASCEA: Marina di Ascea - Terradura - Mandia - Catona - Montecorice - S. Mauro Cilento - Scalo di Omignano - Pollica - Castelnuovo Vallo Scala - Casalvelino - Ceraso - S. Mauro La Bruca - Pisciotta.



## Lloyd Internazionale

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

Soc. per Az. - Capitale L. 1.500.000.000 interamente vers.

Fondi di garanz. e Ris. tec. al 31-12-1973 L. 27.123.845.825

Sede e Diriz. Generale: ROMA E.U.R. - Viale Shakespeare, 77 - Codice Postale 00144 - Tel. 5442 - Cas. Post. 10089 - Reg. Trib. di Roma al n. 485/63

mento dei risultati pratici, proprio perché il mercato agricolo alimentare rappresenta il punto nodale del processo distributivo della sua gestione. Devono essere chiamate tutte le categorie interessate, dagli operatori economici: grossisti, produttori, mostrazze, rappresentanti dei consumatori, dell'industria e naturalmente dell'ente locale. Alle gestioni devono essere connesse anche le organizzazioni che fruiscono del servizio stesso perché a mio avviso la gestione moderna deve tendere ad una partecipazione di tutte le forze operative ».

— **Perché il mercato ortofrutticolo di Pagani non apre i battenti? Pensate che ciò sia da addebitare ai politici locali?**

« Interpreti dei sentimenti e del pensiero della categoria, noi abbiamo tutta la responsabilità di tutti i fatti che finora non hanno fatto altro che... Promettere! Promettere! Promettere! ».

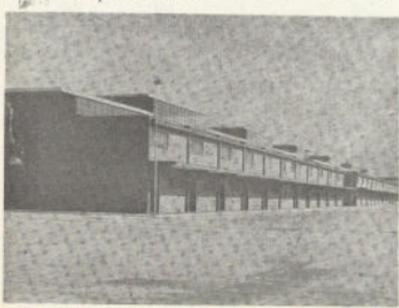
— **Chi investirete affinché sblocchi la situazione attuale?**

« Investiremo il nostro sin-

dacato nazionale che è affiliato alla Confederazione generale del Commercio e del Turismo, affinché sorga questa situazione sblocchi ».

— **Pensate che la legge regionale sui mercati all'ingrosso rientri in quella speciale della Cassa per il Mezzogiorno per la costruzione del nuovo complesso ortofrutticolo?**

« Penso senz'altro che la legge regionale chiarisca ogni dubbio a riguardo, perché questa legge è stata emanata proprio per allargare il criterio gestionale. Non vi è dubbio che gli operatori economici per quel salto di qualità che hanno fatto, hanno già dimostrato per cinquant'anni di saper operare bene perché tutti i prodotti che arrivano da tutte le parti d'Italia nei mercati di Nocera e di Pagani non è utopia, ma frutto di realtà, grazie al sacrificio costante degli operatori economici. La merce nei nostri mercati della zona dell'agro è solo lo 0,40% di quello delle altre parti d'Italia. Se poi secondo la legge della Cassa per il Mezzogiorno si vorrebbe sostituire l'ope-



ratore economico con il produttore, allora il discorso cambia, rispondendo noi: non ci muoviamo dai nostri mercati sempre che il mercato nuovo si apra e se - si inserisce il sig. Gaetano Lucio - la politica del COGMO - « si insiste a voler tener presente solamente la legge della Cassa per il Mezzogiorno, noi operatori della Nocera e pagani, con la nuova legge regionale potremmo chiedere il finanziamento alla regione per la costruzione di due nuovi mercati, uno a Nocera che a Pagani ».

— **Signor Pasquale Della Porta (presidente degli operatori economici di Nocera e vice presidente del COGMO) cosa pensa in merito?**

« Ricordo molto bene che alla vigilia di ogni elezione sia politica che amministrativa, siamo convocati, ed abbiamo avuto promesse per l'ingresso nel nuovo mercato. Non so perché un bel giorno è uscita una tale legge, addirittura con la quale alla vigilia delle ultime elezioni politiche, i politici che ci hanno convocati, ci hanno definiti attori cioè protagonisti di un evento, ma che ed ora invece pare che ci costringano ad eleazarci ».

« Si inserisce **Enrico De Prisco** (vice presidente del COGMO) « da una decina d'anni fa ho sfruttato parte una legge Bonomi per avere i fondi della Cassa per il Mezzogiorno per costruire il grosso mercato. Più tardi siamo stati invitati dai vari Ministri seguendo passo passo l'evolversi del nuovo complesso. Alla vigilia delle scorse elezioni politiche, il D'Arezzo, alla vigilia del discorso ha ripetuto che durante questo iter non ha trovato che soltanto gli operatori economici i quali hanno fatto il grosso mercato, e finché si realizzasse questo grande mercato ».

« **Enzo Forino** (vice presidente del COGMO) fa una critica del nuovo mercato: « Nel 1968 iniziarono i lavori del complesso ortofruttilicolo ove si è sempre parlato di un mercato apparcato con i contadini dei Comuni di Pagani e Nocera. Su nostra proposta, all'inizio il mercato fu cominciato per una coperta di diete, ma poi siamo arrivati fino a 40 e dopo varie riunioni con i politici e la Camera del Commercio a 57 ed ultimamente a 87 ».

« Fino al 1974, come ha detto all'inizio, si è sempre parlato di un mercato per i commissionari, poi all'improvviso è venuto fuori che i mercati erano stati finanziati tramite una legge la quale prevedeva la partecipazione alla gestione di varie cooperative associate. Ora, da tutto questo è venuta a significare che la classe politica di Pagani e di Nocera non ha fatto altro che prendere in giro i benemeriti categoria di operatori fino al 1974. Verso il 1970 sappiamo che c'erano e ci sono ancora oltre 7.000 mq. di terreni liberi all'interno di questo mercato, noi proponiamo a nostre spese di costruire i frigo con una spesa pari a 700 milioni mentre si sa che la costruzione di centrali frigo ortofruttilicola ancora in costruzione da tanti anni sarà realizzata per una spesa pari a circa 4 miliardi. Bisogna so-

pare che per collegare il mercato con la centrale e cioè trasportare i prodotti da un posto all'altro dato cronistica di grosso merci è ritenuto necessario un tunnel per collegare le due parti. Questo tunnel dovrebbe costare circa 800 milioni! Perché quindi sperperare denaro pubblico? quando poi i trasportatori dei prodotti agricoli da un posto all'altro avrebbe richiesto una spesa sul prezzo della merce a discapito del prezzo finale della stessa merce? Se è mai pensato a tutto ciò, non rimane che la soluzione presente al sen. Colella perché la centrale pare sia stata « creata » del senatore mentre il mercato una « creatura » del presidente dell'Arezzo ».

« **Bernardo Pepe** consigliere del COGMO dichiara: « Pensa che nella situazione attuale del nuovo mercato di Pagani ci sono alcune basali da considerare prima il clientelismo dei politici, secondo la presa in giro degli operatori da parte dei stessi politici, come se i signori » per beghe politiche non si sono, forse nemmeno resi conto che stanno mettendo in pericolo l'intera categoria di Pagani e Nocera ».

« A noi della politica interessa soltanto quello che può essere il benessere del mercato, non abbiamo interesse a questo mercato e il benessere della collettività e non le tantissime promesse... non mantenute ».

« **Enrico Lavinio** vice presidente del COGMO: « In un convegno tenuto nel museo di S. Antonio di Nocera di quale erano presente l'on. D'Arezzo, il senatore Forino, tutta la corrente d'area della Camera del Comune di Nocera, gli operatori economici ed altri convenuti, il senatore Colella e l'on. D'Arezzo, hanno fatto un testamento che per l'imminente apertura del nuovo mercato di Nocera e Pagani era indispensabile la partecipazione degli operatori economici ai mercati dei due paesi, per la gestione del grosso complesso ortofruttilicolo ».

« Da un telegramma inviato dal senatore D'Arezzo al senatore De Prisco il 29 aprile 1978 dice mesi prima delle elezioni politiche, al presidente del Consorzio COGMO degli operatori economici del Consorzio Operatori Grossisti per il mercato ortofruttilicolo di Pagani - Nocera e rimandando ad un approfondimento futuro del problema e per una equibale soluzione proponeva un'opportuna riunione con la partecipazione di tutte le forze produttive interessate alla problematica in discussione ».

« Ho appreso all'ultima ora che il mercato, come costruzione è terminato e la Cas

# SE D'AREZZO VA IN CINA... ...l'apertura... si allontana

— **Senatore Colella a che punto siamo con la costruzione dell'apertura del nuovo mercato ortofruttilicolo?**

« La costruzione del grosso complesso ortofruttilicolo, afferma il senatore Colella, è completa anche se resto ancora da terminare la costruzione della centrale ortofruttilicola. D'altra parte un mercato senza una centrale non può considerarsi completo e viceversa. Intanto i lavori della centrale ortofruttilicola sono stati avviati da parte dell'ente appaltante il Consorzio Agrario dell'Agro nocerino. La ditta Cortellina avendo vinto l'appalto sta portando avanti questi lavori da tre mesi, lavori che dovrebbero essere completati nell'arco di 18 mesi ».

« Pensiamo che la gestione debba essere unica sia per quanto riguarda il mercato che la centrale, anche se ovviamente non dobbiamo aspettare il completamento della costruzione della centrale per poter risolvere il problema della gestione del mercato. Infatti il piano che appena sarà completa la centrale essa diventerà parte integrante della gestione del mercato ortofruttilicolo ».

« **Qualche anno fa si parlò intensamente di apertura di questo nuovo mercato, indicando anche come data probabile l'11 giugno 1978, cioè qualche giorno prima delle elezioni politiche, ma non si è provveduto sollecitamente a man tenere la promessa fatta. E ora forse una delle ultime « promesse elettorali del DC? »**

« Non credo, ribatte seraficamente il senatore, che sia da addebitare alla DC l'attuale apertura del nuovo complesso ortofruttilicolo, in effetti è un merito che nessuno può togliere alla DC e ai suoi uomini per aver portato avanti queste importantissime opere. Per quanto attiene però la questione direi che sono problemi che non dipendono soltanto dalla volontà politica e quindi né dalla DC come partito né dagli uomini che la rappresentano nelle nostre zone. Comunque l'assessorato alla Agricoltura della Regione Campania sta rendendosi conto che un mercato per la gestione del mercato e all'opposto si sono tenute diverse riunioni presso lo stesso assessorato regionale ove è stata avviata la stesura di uno schema che an-

cora dovrà trovare la fase di completamento. Successivamente passerò lo Stato all'approvazione degli organi collegiali come ad esempio i Comuni ed altri. In effetti quindi non è da imputare al DC il ritardo dell'apertura del mercato. Comunque per quanto riguarda la spinta che si dovrebbe dare e che si chiede a noi, direi che siamo stati convocati da operatori economici, da altre forze politiche per cercare di intervenire presso la Cassa per il Mezzogiorno con cui andiamo operando nel migliore dei modi ».

— **Senatore Colella, e per la prospettata apertura del mercato di qualche anno fa, cosa dice in merito?**

« Questa faccenda, si affrettò a rispondere il senatore, non ricordo quale che rammento invece è che fu fatto un incontro nell'attuale nuovo mercato, alla vigilia delle elezioni del giugno 1978. Ricordo che vi fu un'assemblea una mattina ove erano presenti gli operatori economici di Nocera e Pagani, alcuni parlamentari tra quali D'Arezzo, il sindaco di Nocera Inferiore ed altri esponenti di altre forze politiche di Pagani e mi sembra anche di Nocera. Però più che la data in quella mattinata fu approntato il problema e la necessità di provvedere ad una gestione provvisoria del mercato in attesa che si completasse lo statuto di gestione e si configurasse la nuova gestione definitiva la quale è tra l'altro legata ad una legge, quindi non è che ci sia molto da fare ».

— **Lei, come senatore dell'Agro, quali altri passi oltre a quelli citati poc'anzi ha fatto, affinché si possesse dalle polemiche alla realtà operativa?**

« In realtà personalmente

sono schivo di affrontare i reali problemi con polemica e così credo altri miei amici. Noi siamo stati ad operare insieme ad altre forze politiche di Nocera e Pagani, abbiamo tenuto una riunione presso il museo di S. Antonio a Nocera Inferiore, con la presenza dell'on. D'Arezzo, degli operatori economici, del gruppo DC di Nocera e mi pare anche di quello di Pagani e di elementi del Comitato Direttivo della DC per vedere in che modo avviare il lavoro che era in correlazione al discorso del mercato alla vigilia delle elezioni del 20 giugno. Si decise in quella sede di prendere dei contatti per tentare di avviare il discorso della gestione provvisoria in attesa che naturalmente venisse completata il lavoro presso l'assessorato regionale dell'Agricoltura, cosa che sta cominciando per il suo verso, per affrontare, ripeto, la gestione provvisoria e di prendere dei contatti con la Cassa per il Mezzogiorno, contatti che sono stati presi di recente con il suo direttore generale Cascia ».

— **Scusi, senatore, perché Cascia non il presidente Servizio?**

« Perché Servizio non c'era! Comunque venerdì 4 febbraio scorso mi sono portato all'EORU ove ho incontrato D'Arezzo con il quale siamo stati a fare più concretamente il discorso della gestione provvisoria. Infatti ci recammo presso la Cassa per il Mezzogiorno dal prof. Cascia il quale ritenne che il nostro discorso dovesse passare, non attraverso noi due esponenti politici ma anche attraverso i rappresentanti delle due amministrazioni comunali di Pagani e Nocera. Quindi siamo in attesa delle risoluzioni delle due crisi comunali di Pagani e Nocera per poter venire in pieno accordo con l'Ente Regione in che modo articolare questa gestione provvisoria ».

— **Senatore per quanto riguarda le polemiche, il mio proposito era quello di por-**



re in evidenza ciò che era successo nella Dc nostrana per la gestione del nuovo mercato.

«Credo che attualmente, chiarisce Colella, le forze politiche almeno per quanto riguarda la zona nord della provincia di Salerno, operante per e nella Dc, più o meno hanno trovato una piattaforma di gestione. Lo stesso Sciarotto il quale era fermo su certe posizioni per quanto attiene la gestione provvisoria, visto che questa non è una gestione affidata soltanto ad un ente ma che va articolata in modo diverso, almeno dai suoi amici ho appreso che avrebbe dato il suo assenso e quindi credo che di polemiche in corso non ce ne sono, piuttosto ci sono le crisi dei due Comuni dell'Agro che ritarda un po' il problema. Speriamo in una loro immediata risoluzione perché la presenza dei due esponenti responsabili di Pagani e Nocera svolgono un ruolo importante visto che una volta avuti degli accordi collegiali con il direttore della Cassa per il Mezzogiorno da queste decisioni si possono passare per l'approvazione dei consigli comunali ed avviare la gestione provvisoria».

«Senatore, si dice intenderrebbe gestire provvisoriamente il mercato. Lei è d'accordo?»  
«Non è vero ribadisce il senatore, che D'Arezzo intende gestire a titolo personale questo mercato, tanto è vero che insieme siamo stati alla Cassa per proporre la gestione provvisoria che indubbiamente non vedrà soltanto il Comune di Pagani, ma vedrà sicuramente anche il Comune di Nocera in questa gestione provvisoria. D'altra parte il fatto stesso che la Cassa chieda la presenza dei due rappresentanti dei due Comuni per avviare il discorso e metterli in correlazione con l'assessorato dell'Agricoltura Regionale, pare che non ci sia tra nessuno di noi un'opposizione gestita in prima persona una cosa che dovrà avvenire in modo collettivo. Saremmo fuori tempo».

«Quali enti fanno parte di questo nuovo mercato, senatore Colella?»

«In base alla legge, come gestione definitiva, del 58 dovranno far parte gli agricoltori riuniti in cooperative, poi entrerebbero i 2 Comuni, la Camera del Commercio, il Consorzio di Bonifica e il Consorzio di Sviluppo. Proprio per le difficoltà di mettere ogni insieme tutto questo apparato, perché richiederebbe anche del tempo, mi penso di dire che per avviare l'apertura del mercato con la gestione provvisoria, la quale non dovrebbe che accelerare i tempi per la gestione definitiva, in questo grande nuovo mercato, senatore Colella, entreranno ovviamente a far parte anche gli operatori economici degli antichi, attuali, futuri, mercati ortofrutticoli di Nocera e di Pagani».

«La legge non dice che dovranno far parte nella gestione definitiva gli operatori economici, noi comunque non troviamo nessuna difficoltà affinché vengano associati nella gestione definitiva».

«E in quale misura verrebbero poi associati gli operatori economici nel nuovo mercato?»

«Questa è una cosa che va stabilita nello statuto regionale che si sta redigendo presso l'assessorato regionale dell'agricoltura».

Per noi la migliore posizione che possono assumere gli operatori economici, che la vedano pure ad esumere. Loro sono parte attiva di quelle attività e quindi se possono trovare una collocazione direi che non ben rappresentata e robusta dal punto di vista della presenza la trovino pure, perché noi non troviamo nessuna difficoltà. Questo senatore per una gestione definitiva. Noi però ci stiamo adoperando, appunto in attesa della gestione definitiva per trovare una qualche soluzione provvisoria affinché non venga rimandata questo problema all'approvazione degli statuti da parte di tutti, questi enti e cooperative, che il discorso sarebbe ancora lungo tempo».

«Senatore Colella, corra intesa voce nell'Agro che esistono dei contrasti e dei dissensi tra il senatore D'Arezzo sull'apertura del nuovo mercato; è vero o non è vero?»

«Non è vero, si affrettò a dichiarare il senatore; d'altra parte il fatto stesso che venerdì u.s. io e D'Arezzo ci siamo portati alla Cassa per il Mezzogiorno per avviare il discorso gestione provvisoria in clima di grande serenità, ma soprattutto per dare una gestione a questo ente che la prova autentica della collaborazione e dei buoni rapporti che intercorrono tra noi. Se ci sono state nel passato delle prese di posizione, ormai il tempo ha consentito di chiarire che non vale nemmeno la pena di ricordarle; d'altra parte la politica è anche un po' dinamica, ognuno deve esprimere il parere e così ho fatto ad esempio al momento in cui si doveva allargare il mercato sul suolo di Nocera con le conseguenze che gestisce il mercato di Nocera. Queste sono cose superate, oggi bisogna seriamente pensare a creare un ente efficiente che veramente possa portare avanti questa grossa realizzazione».

«Senatore Colella non le sembra che l'apertura del nuovo mercato sia in ritardo? Non ci sono moltissimi mercati limitrofi hanno avuto la possibilità di estendersi e di rendersi validi tanto da sminuire i vecchi mercati?»  
«Il grosso complesso ortofrutticolo, afferma Colella, in prospettiva credo che dovrebbe assumere un ruolo importante, ma tutto dipende dalla gestione che si darà a questo grosso ente, perché se sarà una gestione che non si preoccuperà solamente di vendere a Nocera e Pagani ma anche di voler aprire così come un ventaglio ad altri Comuni il discorso, attraverso incontri, riunioni, focalizzare alcune decisioni, come la necessità di collaborare e stare uniti, lavorando a fianco a fianco, io credo che questa politica che si farà age-



# La ceramica vietrese è rinomata nel mondo

UN REGALO UTILE E GRADITO  
PER OGNI RICORRENZA LIETA  
UN PIACEVOLE SHOPPING  
TRA FABBRICHE E NEGOZI

## VIETRI SUL MARE

a cura del CENTRO INTERNAZIONALE DI STUDI  
PER LA CERAMICA e delle ditte artigiane:

### Vietri Art

di V. PORCELLI  
Piazza Matteotti, 146  
Tel. 210475

### La Vietrese dei f.lli D'Arienzo

Fabbrica: Via De Marinis, 39  
Tel. 841323  
Magazzino: P. Matteotti, 148

### Ceramica D'Amore

Via De Marinis, 4  
Tel. 210852

### Cer. Art. Vietrese G.R. Carrano

Km. 6 Costiera Amalfitana  
Tel. 210752

### Ceramica Avallone

Corso Umberto I, 122  
Tel. 210209

### Ceramica Artistica Solimene

Via Madonna degli Angeli  
Tel. 210243

### Ceramica Keras

ARTIGIANO GIANCAPPETTI  
Via De Marinis, 26  
Tel. 210973

### Ceramica d'Arte Santoriello o.v.

Via Raito  
Tel. 210912

### Ceramica d'Arte RI-FA

di M. RISPOLI  
Via De Marinis, 15  
Tel. 210554

### Lavorazione Ceramica Artistica

di A. DE ROSA  
Via Scialii, 23  
Tel. 210950

### Ceramica Nando Vietri

Km. 2 Costiera Amalfitana, 62 - 68  
Tel. 210420

### Fabbrica Ceramica Cassetta

Via XXV Luglio, 1  
Tel. 211178 - 210298

volerà molto l'agricoltura della nostra zona. Per quanto riguarda gli altri mercati della zona, potremmo dire che se questo ente gestore che andremo a costituire si saprà veramente fare non che troverà dei soldi, perché d'altra parte ogni v'è un interesse comune che è quello di stabilizzare i prezzi dei prodotti dell'agricoltura, di cercare di conservare i prodotti nelle centrali per evitare le speculazioni, di eliminare il più possibile i passaggi dei prodotti. Questi mercati limitrofi certamente potranno rimanere come mercati regionali e qualcuno come mercato di specializzazione, che tra l'altro in ogni grosso Comune già esiste, ascoltando lo stesso un ruolo di grossa impor-

ta. Però il grosso mercato dovrebbe essere quello dell'Agro nocerino-sarnese battezzato con questo nome proprio perché dovrà essere il mercato di tutto l'Agro e non solo di Pagani e Nocera».

«Senatore, quando avete il prossimo incontro con la Cassa per il Mezzogiorno?»

«Penso fra pochi giorni, perché una volta risolta la crisi amministrativa dei Comuni di Nocera e Pagani, con la nomina dei sindaci e degli assessori potremo avviare la seconda fase di incontro presso la Cassa per il Mezzogiorno. Mi auguro solo che tale nomina non coincida con la partenza di D'Arezzo, mi pare per la Cina, altrimenti dovremmo rinviare l'incontro con la

Cassa per il Mezzogiorno per l'avvio della gestione provvisoria».

«Per concludere, senatore Colella, il 1977 vedrà l'apertura del grosso mercato ortofrutticolo?»

«Le difficoltà che potranno venire fuori non le conosco, però posso dire che una volta eletti i due vertici cittadini ci recheremo alla Cassa per il Mezzogiorno per impostare il discorso che tra l'altro passa anche attraverso la regione, poi tutto questo va ratificato dai Consigli Comunali con le proprie redazioni, quindi volendo dire diamo una scadenza questo mi è difficile, l'unica cosa che mi auguro è che prometta che per mia responsabilità non farà perdere del tempo».

# Pagina aperta

Il Lavoro Tirreno mette questa pagina a disposizione di tutti i cittadini, per dare modo ad ognuno di esprimere le proprie idee e contestare le azioni, sempre nei limiti di una discussione democratica, anche se aperta e spassionata.

E' di rigore, per comprensibili esigenze, che gli interventi siano contenuti in una cartella e mezza dattiloscritta.

Le idee degli scriventi non si identificano sempre con quello del giornale.

# Si spara troppo sulla nuova delinquenza!!!

## La delinquenza incalza

La gente, esterrefatta e quasi incredula, ascolta i telegiornali divenuti annuali e mensili spettacoli, negli davanti alle edicole e sgomento si domanda: cosa si aspetta per porre fine alla mattanza degli appartenenti alle forze dell'ordine?

Il termine mattanza non suona dispregiativo per le forze dell'ordine, i cui addetti non sono uccisi in conflitti a fuoco vecchia maniera che pur nella loro enormità contenevano un minimo di «regola», ma assassinati proditoriamente, barbaramente non appena a un delinquente vengono richiesti i documenti, che magari esibisce con sorriso sulle labbra, ma con la mano già pronta ad impugnare l'arma: è far uso della pistola.

«Sono matati i tutori dell'ordine: giovani all'inizio della carriera; meno giovani che la terminano in anticipo e in maniera cruenta.

Lasciano famiglie costrette, distrutte e che nessuna corona, nessun cordoglio, nessun concorso di pubblica solidarietà potranno ricostruire.

Lasciano genitori, spose, figli talvolta appena sbocciati che non perdoneranno a se ne avrebbe mai pretenduto, questa società che non è riuscita a preservare i loro cari dalla furia cieca, bestiale degli assassini. Non ha torto chi sostiene che questo popolo deve assaporare tutto l'amaro delle estreme conseguenze prima di decidersi di capocciarsi che i maldestri vanno combattuti, e per tempo, con gli estremi rimedi.

Anche le forze dell'ordine, verso le quali ribadisco il mio apprezzamento di umile cittadino, avrebbero dovuto a suo tempo riflettere sulle conseguenze dei passati comportamenti. Troppa tolleranza nei confronti di certi soggetti, nei noti figur che spadroneggiavano nelle piccole e sparse città e scarsezza di iniziative per le nuove strade della pensiero a tessere la tela delittuosa, sicuri di non essere disturbati con richieste di esibire documenti, sistemi distribuiti di circolazione e di aprire il portabagagli. Gli «implici» erano quanto più possibile scaricati. Tanto, si addiceva giustifica, non si può far niente, siamo in regime di assoluta libertà ed esiste il rischio di sentirsi scartocciati e invitati a prendere un caffè dal lestante arrestato il giorno prima.

Le «cure» maggiori e le maggiori attenzioni erano appannaggio dei cittadini dall'aspetto e caratteri somatici più rassicu-

ranti. Agli altri un perentorio e tricolore saluto (buongiorno brigadi!) era sufficiente per un immediato scioglimento. Mancava un'adeguata opera di prevenzione. I tutori dell'ordine sono arrivati psicologicamente scaricati sui «impiccati» alla vigilia scatenata dalle bande armate della delinquenza comune e da quella politica, che hanno avuto anche il tempo di organizzare covi, basi operative, depositi di armi e munizioni, collegamenti interni ed all'estero, evasioni dalle carceri, favoreggiamenti e rifugi. Non si direbbe tutto questo po' po' di roba finito tra le mani di carabinieri e polizia sia il più favorevole annata agricola.

La tutela della vita e dei beni dei cittadini; la difesa delle istituzioni democratiche, non devono essere penalizzate con l'oblio delle forze dell'ordine. Basta con i ragionamenti ed argomentazioni tortuose sui provvedimenti legislativi da adottare per porre fine alla criminalità di delinquenza e alla mattanza degli agenti.

L'opinione pubblica chiede innanzitutto, avvalendosi della prerogativa sovranica, di creare i meccanismi delle forze dell'ordine sia ripristinata la pena di morte.

Se c'è ancora qualcuno di diverso avviso, è fuori della realtà. E non tri, in ballato Cesare Beccaria ed il trattato «dei delitti e delle pene». Lasciamo riposare il buon dottore Cesare che ai suoi tempi era tutt'altra cosa (uno scassinatore al minimo rumore scappava, adesso fa una strage).

La pace all'anima sua, vissuto tanti anni fa quando buona parte dell'umanità non era degradata agli attuali livelli, formulò un trattato sulle pene che la gravosità, l'entità delle pene non costituiva efficace, valida remora a delinquere. Fu il prologo della teoria di «riduzione della pena».

Vallanzasca si è arreso solo quando un colonnello dei carabinieri gli ha dato la parola d'ordine che non gli avrebbero sperato. «Mi vogliono morto» gridava il bandito che temeva d'essere sommarariamente eliminato.

Un delinquente incallito, autore di non so quanti efferati delitti, trema al pensiero d'essere ucciso. Scappa per il pericolo, ritornerà a traccante se si offre spavaldo alle telecamere. Solo la paura della morte lo ha raggelato e ricondotto per un istante ad un minimo di umanità. Lasciamo riposare in pace il fu Cesare Beccaria se

sarà necessario ne riparlare un'altra volta, che ne dicano i suoi illustri esepiti.

«E che non sarebbe ancora d'accordo non tocchi il tasto della sacralità della vita umana, perché sarebbe facile rispondergli che è sacra la vita del proditorio, infame assassino, è quanto meno altrettanto sacrosanto preservare la vita a chi adempie un dovere risolutivo e garantisce l'integrità, la vita dei singoli e la tranquillità della comunità nazionale.

L'ergastolo per i Vallanzasca, i Concuteelli e soci non è, nei tempi attuali, un deterrente per delinquenti di tale caratura. La speranza è l'ultima a morire: un'evasione è sempre possibile (non mancano soldi e «amici»).

La collettività non intende, non vuole, si rifiuta di mantenere «a vita» questi assassini, col proprio denaro, incluso quello dei familiari delle vittime degli atroci delitti.

Le forze politiche, coloro che hanno responsabilità nel governo, non possono avere l'obbligo di recepire ed assecondare la volontà popolare.

La comunità nazionale arranca faticosamente per

allontanarsi dal baratro economico; per evitare la disgregazione sociale. E' ad un punto cruciale e delicato del proprio avvenire. Ha da risolvere problemi urgenti, di ampiezza inusitati e non può, non deve indugiare, attardarsi nello studio di non venire e reprimere la delinquenza comunque denominata.

Il banditismo che con altre motivazioni imperveranti è insinuato nei territori delle regioni del centro sud all'indomani dell'unificazione, è purtroppo riorto dalle ceneri del passato. Non risparmia alcuna regione, anzi predilige le più ricche del nord nelle quali è penetrato e si è ramificato. E' un banditismo all'apice della perfezione organizzativa; dispone di larghi mezzi e strumenti efficaci che impiega con spietata ferocia. Debbono essere prese in considerazione la carcerina di poliziotti e magistrati.

Nazioni all'avanguardia nel progresso civile e sociale applicano la pena di

morte per i massacratori dei tutori dell'ordine. Questo spiega perché possono circolare anche disarmati in quanto protetti da leggi che non concedono scampo a chi osa levare le armi contro lo loro.

Al nostro paese, che impugna quasi tutto, farebbe bene alla salute importare una legge del genere. Importazione che del resto non aggraverebbe i conti con l'estero e non amminuirebbe il numero di «popolo maestro di diritto».

Ernesto Pagano

## I segretari comunali si incontrano con Chirico

Il Segretario provinciale aggiunto dell'Unione A. Ba-funci e il Segretario provinciale aggiunto del Cisl, Coccoro hanno promosso un incontro di lavoro con la Sezione Provinciale del Comitato di Controllo su alcuni aspetti dell'attività di controllo, di particolare rilievo per la vita dei Comuni.

Nel corso dell'incontro presieduto dal prof. Carlo Chirico con la presenza dei rappresentanti della Fidel Cisl sono stati affrontati i problemi suscitati dai termini per l'emissione e la notificazione del provvedimento di controllo e dai termini per le risposte ai chiarimenti da parte dei Comuni. Nell'incontro si è anche ampiamente parlato del trasferimento della «Fidel Cisl» nei Comuni e della conseguente utilizzazione del personale degli Enti Locali e dei Segretari Comunali.

Sono stati rivolti voti alle forze politiche e al Consiglio Regionale per il più sollecitato varo della legge delega e sono stati infine affrontati temi specifici della categoria.

Al termine dell'incontro il prof. Chirico ci ha dichiarato: «Tempo fa, in sede di discussione di un disegno legge a favore di questa benemerita categoria, un parlamentare dichiarò di votare contro perché si trattava di favorire i figli del Pretoriti». A parte la stupidità di una tal definizione lo credo che trattasi di una categoria di lavoratori che opera in funzione estremamente delicate - o sostegno della vita dei Comuni - e che la contrattazione avvenuta e in corso nel pubblico impiego fu opportunamente mortificata».

Il LAVORO TIRRENO — 13

## DANTE

Cultura «Frote Sole», Convento S. Francesco, Cava de' Tirreni. L'ingresso è libero.

Il successo ottenuto gli anni scorsi, la notevole affluenza di pubblico, l'interesse che il Nostro continua a suscitare a distanza di sei secoli, hanno incoraggiato gli organizzatori a proseguire su questo strada, proponendo anche per quest'anno la serie di canti, officiati al vollo commento di illustri studiosi italiani e di filologia, all'attenzione ed alla riflessione del pubblico (e non soltanto cavaese).

Si evince quindi quanto riteniamo abbia avuto e continui ad avere Dante fino ad oggi, quali i problemi sollevati, le istanze promosse, che ritornano, vive ed attualizzate, ad impegnare la mente e l'animo di noi uomini del XX secolo. Dante rappresenta oggi una luce dinanzi ai nostri occhi, un foro di civiltà che ci apre il passaggio obbligato, un altro modo di essere Italia. Ben vengano quindi tali iniziative, che siano incoraggiate e rinnovate nel tempo, purché si tenti di allargare l'area di diffusione del messaggio danteesco, messaggio che prima di essere storico, sociale, etico, è soprattutto umano.

Amelia Borelli

# Gronaca di un consiglio comunale

Dopo sei mesi di attività prodotta ai colpi di Giunta che ha esautorato il Consiglio comunale della sua sovranità, il 5 febbraio è stato convocato il civico consesso.

La legge considera il Consiglio comunale il massimo organo dell'Ente, (in teoria) vero depositario della volontà dei cittadini.

In pratica, nella nobile terra di Colliano, ove quello che fischiano sono i somari, mentre sin tempi antichi era costume fischiar d'oltracoste che andava al fiume, il Consiglio è l'organo chiamato a ratificare, assumendosene le responsabilità, i provvedimenti non sempre regolari e legali della Giunta, il principio della sovranità del Consiglio, rimane però una pura formalità ed una formale enunciazione senza un contenuto storico.

Se si considera che le stesse consuetudini sono procedute da preconsigli, durante i quali si cerca di organizzare e predeterminare il consenso e l'unanimità, si può comprendere meglio come la sovranità è ridotta ad una parvenza, ad un fatto decorativo. Questa realtà politica prova ancor più la fondatezza della denuncia della fatta situazione e della gestione governativa, che per moltissimi aspetti non ha nulla di meno dei regimi podesioristi, i quali non hanno lasciato eredità di costumi, di prepotenze, più di quante ne abbia consumato e ne vada consumando questo cosiddetto governo popolare.

Giunta, ecco la deduzione, «derivazione diretta e strumento ubbidiente della maggioranza... amministra il Comune, ed impone al Consiglio la propria volontà» e le sue scelte. Il Consiglio perciò è un avvenimento straordinario, che desta curiosità ed entusiasmo e richiama un folto uditorio.

Il 1976 sono state tenute quattro sedute consiliari: (26-1; 16-4; 12-6; 8-8); deliberazioni adottate circa 50. La Giunta invece ha raggiunto il vertice delle 388 deliberazioni.

Dopo questa breve parentesi, ritorniamo alla traccia, Argomenti all'ò.d.g. della seduta precedente del 6 agosto 1976.

2) Del n. 49 del 6-8-76 relativo al recepimento dell'Accordo Nazionale economico-finanziario tra i lavoratori dipendenti comunali.

Il provvedimento è stato rinviato alla seduta del 12 febbraio, dopo un vivace dibattito proceduto al n. 54, di cui 53 ratifiche (la prima data 7 febbraio 1976, l'ultima 29 dicembre 1976), sono questi:

1) Approvazione verbale seduta precedente del 6 agosto 1976.

2) Del n. 49 del 6-8-76 relativo al recepimento dell'Accordo Nazionale economico-finanziario tra i lavoratori dipendenti comunali.

Il provvedimento è stato rinviato alla seduta del 12 febbraio, dopo un vivace dibattito proceduto al n. 54, di cui 53 ratifiche (la prima data 7 febbraio 1976, l'ultima 29 dicembre 1976), sono questi:

prospettive, una programmazione d'interventi, che è stata però sollecitata. Ma certe cose è bene non prenderle, sono impossibili. E così i numeri sono rimasti numeri.

4) Acquisto beni immobili. Per andare in piazza del regime, palazzo che ammornerà la massa. E le aree edificatorie? Sindaco, di piazza, di giardini, di castelli in aria ne abbiamo abbattuto, ora viviamo bisogno di spazi perché i cittadini possano investire i loro sudori. Sindaco, Colliano avrebbe bisogno di fognaie e di acqua pulita, 800 amministrati vivono nei disagi a causa proprio di queste carenze alle quali non si pone rimedio, contro cui si risponde sempre con propositi di piazza.

5) Viziato al Piano di Fabricazione e relativo Regolamento edilizio. Il Consiglio sin dal mese di agosto 1976 deliberò le varianti di Piano, quelle medesime che il sindaco, il 5 febbraio, è ritornato a proporre. Il sindaco a Radio OLAS ha dichiarato invece che era stato dato incarico a tecnici simili tecnici per approntare gli elaborati.

Il collega Briscione di Radio OLAS ha condotto l'intervista al Sindaco, il quale, per ignoranza, particolari e fatti ha consentito al primo cittadino collianesi di continuare il suo amplesso con la politica delle parole, del dimenticatoio lacrimoso, con la ingannevole demagogia.

La rimostranza, giusta, opportuna e legittima del consigliere onorario Guido, ci rimprovera anzitutto a questo andare a ruota libera, a questo danzare fra le contraddizioni e le incoerenze, le inadempienze irresponsabili, dimostrò che Radio OLAS, priva di documentazione, davvero ha dato le onde alle parole, ed ha prestato la sua voce alle pretese.

6) Incarico per progettazione relativa alla captazione e miglioramento sorgenti. Un nullo di fatto perché il Sindaco pare che ostinatamente vada perorando soluzioni perdute, e persegua soluzioni sbagliate.

7) Trasporto carni macellate fresche - Provvedimenti. 23-24 P. E. Approvazione verbale di assegno e stimo e capitolato d'oneri. Sono stati chiesti in visione. I calcoli dendrometrici relativi alla mortellata, dei quali risultò un numero di piante mortellate ed i relativi diametri.

Non è stato possibile soddisfare la richiesta: quelle che sono state prese dagli uffici dell'ispettorato forestale, così ha dichiarato il sindaco. Un consigliere non può rendersi conto di come

vanno le cose, deve accettare la verità degli altri.

Nessuna meraviglia dal momento che il sindaco non mi ha consentito di prendere visione di atti amministrativi ed ha omesso d'invitarci ad alcune sedute di Giunta e, malgrado l'ufficialità, continua a convocare la Giunta avvisando gli assessori la sera per la mattina, anche per le convocazioni per le quali non sussistono motivi d'urgenza. Il giudice è interessato della questione sin dall'aprile dell'anno scorso.

10) Liquidazione competenza al dott.... per sostituzione di consistenza delle costruzioni incriminate, quindi il Consiglio vi ha provveduto. Perché è consigliare hanno detto, seppur vane.

11) Compenso servizio di tesoreria comunale. Adeguamento. Argomento rinviato alla seduta del 12.

Ora diamo un sguardo al dibattito sui alcuni oggetti di maggiore rilievo.

**Incarico per progettazione relativa alla captazione e miglioramento sorgenti.**

Il Comune predispose l'anno scorso un progetto di lire 37 milioni, non finanziato né dalla Regione né dalla Cassa.

Il sindaco, dopo i tentativi andati a vuoto, ha proposto di eseguire i lavori a carico del bilancio comunale e in danno del Consorzio. Il Comune ha contestato la robbiosità, per primo ha sollecitato un intervento decisivo per risolvere il problema dell'acqua inquinata, anche a spese del Consorzio. Radio OLAS ha diffuso un comunicato sull'assoluta potabilità delle acque. I dati del 7 febbraio si riferivano, collega Briscione, alle analisi chimiche e non batteriologiche. Ed è così ben diversa.

Il sindaco ha fatto suo, a distanza di sei mesi, la mia tesi e ha sostenuto di dover utilizzare quel progetto, redatto dall'ing. Greco (parente del Sindaco?). Molti hanno intuito la «mossa» e responsabilmente hanno detto che il sindaco si è criticato al modo d'intervento. E' stato detto NO, chiaro e tondo, a questa volontà. Mentre vi sono state molte adesioni al mio modo di criticare il modo d'intervento. E' stato detto NO, chiaro e tondo, a questa volontà. Mentre vi sono state molte adesioni al mio modo di criticare il modo d'intervento.

Il sindaco ha fatto suo, a distanza di sei mesi, la mia tesi e ha sostenuto di dover utilizzare quel progetto, redatto dall'ing. Greco (parente del Sindaco?). Molti hanno intuito la «mossa» e responsabilmente hanno detto che il sindaco si è criticato al modo d'intervento. E' stato detto NO, chiaro e tondo, a questa volontà. Mentre vi sono state molte adesioni al mio modo di criticare il modo d'intervento.

Il sindaco ha fatto suo, a distanza di sei mesi, la mia tesi e ha sostenuto di dover utilizzare quel progetto, redatto dall'ing. Greco (parente del Sindaco?). Molti hanno intuito la «mossa» e responsabilmente hanno detto che il sindaco si è criticato al modo d'intervento. E' stato detto NO, chiaro e tondo, a questa volontà. Mentre vi sono state molte adesioni al mio modo di criticare il modo d'intervento.

sbgliati, la cittadinanza è pregata di continuare a bere acqua inquinata e di aspettare il verdetto del Nume.

**Accertamenti tecnici nel campo edilizio - Nomina di un tecnico.**

Il tecnico è stato scelto (8 voti su 16, di cui 3 astenuti) da una giuria superficiale e alla mancanza di organizzazione del voto. Perché si è reso necessario questo provvedimento? Il sindaco ha emesso della decisione di sospensione dei lavori in ordine ad alcune costruzioni definite abusive o difformi. La sezione urbanistica ha chiesto il verbale di consistenza delle costruzioni incriminate, quindi il Consiglio vi ha provveduto. Perché è consigliare hanno detto, seppur vane.

12) Ora diamo un sguardo al dibattito sui alcuni oggetti di maggiore rilievo.

Il Comune predispose l'anno scorso un progetto di lire 37 milioni, non finanziato né dalla Regione né dalla Cassa. Il sindaco, dopo i tentativi andati a vuoto, ha proposto di eseguire i lavori a carico del bilancio comunale e in danno del Consorzio. Il Comune ha contestato la robbiosità, per primo ha sollecitato un intervento decisivo per risolvere il problema dell'acqua inquinata, anche a spese del Consorzio. Radio OLAS ha diffuso un comunicato sull'assoluta potabilità delle acque. I dati del 7 febbraio si riferivano, collega Briscione, alle analisi chimiche e non batteriologiche. Ed è così ben diversa.

Il sindaco ha fatto suo, a distanza di sei mesi, la mia tesi e ha sostenuto di dover utilizzare quel progetto, redatto dall'ing. Greco (parente del Sindaco?). Molti hanno intuito la «mossa» e responsabilmente hanno detto che il sindaco si è criticato al modo d'intervento. E' stato detto NO, chiaro e tondo, a questa volontà. Mentre vi sono state molte adesioni al mio modo di criticare il modo d'intervento.

Il sindaco ha fatto suo, a distanza di sei mesi, la mia tesi e ha sostenuto di dover utilizzare quel progetto, redatto dall'ing. Greco (parente del Sindaco?). Molti hanno intuito la «mossa» e responsabilmente hanno detto che il sindaco si è criticato al modo d'intervento. E' stato detto NO, chiaro e tondo, a questa volontà. Mentre vi sono state molte adesioni al mio modo di criticare il modo d'intervento.

Il sindaco ha fatto suo, a distanza di sei mesi, la mia tesi e ha sostenuto di dover utilizzare quel progetto, redatto dall'ing. Greco (parente del Sindaco?). Molti hanno intuito la «mossa» e responsabilmente hanno detto che il sindaco si è criticato al modo d'intervento. E' stato detto NO, chiaro e tondo, a questa volontà. Mentre vi sono state molte adesioni al mio modo di criticare il modo d'intervento.

quali potrebbe seguire un grosso incendio, è stata accesa dal sindaco. Il caso Cestara è l'esempio concreto della stessa affermazione. Da novembre poi è stata organizzata l'azione di sorveglianza e di repressione su esplicito «ordine» del sindaco, ma sono in comunali. La burocrazia intanto sembra procedere spedatamente e dare soddisfazione alle ordinanze sindacali. E la Magistratura per i fatti in cui è coinvolto il Sindaco. Presso la Procura della Repubblica giace da mesi la denuncia di un cittadino che tiene dentro il sindaco in persona. Le denunce con quella del n. 57 del 1975 a varie responsabilità del sindaco che fine han fatto?

La democrazia del più forte, non è che un'illusione, un errore, un'ubolezzia. Gli inferi sono vinti! Non trovano nemmeno un conforto morale! Le ordinanze sembra, stante le esatte le informazioni in possesso, che i cittadini «ordinati» siano in possesso di regolare licenza edilizia e le costruzioni rispettino, almeno, alcune, il progetto.

Molti si domandano come andrà a finire? Alcuni prevedono un epilogo drammatico, altri diagnosticano una reazione a catena, da cui non si può salvarsi nessuno. Quest'ultima previsione mi spaventa per le conseguenze penali e pecuniarie che non potrebbero derivare di c'è tadini, i quali dopo aver pagato il prezzo del loro progetto e la direzione dei lavori e avere sborsato milioni di lire per la esecuzione dell'opera, saranno costretti a sopportare le sanzioni amministrative, fissate dalla legge.

Mi domando spesso in cerca di una risposta: se la licenza edilizia è illegittima ab origine, cioè non doveva essere proprio concessa, chi pagherà? L'errore è alla fonte? Se è così non capisco perché solo il cittadino dovrà subire il danno e la beffa.

Ma se le cose ho evidenziato in Consiglio comunale. Nessuno mi ha dato una mano per uscire da questo circolo vizioso e ridondante di errori, di costumi, di malcosto. No alla nomina del tecnico, nella personale convinzione che le responsabilità debbono essere ricercate altrove, e che la colpa non è nei cittadini, ma che il vizio non è nelle costruzioni.

Ordinanze: sono un boia mangia che forse cadrà sulla testa di chi l'ha lanciato. E' un ciclone che personalmente avrei volentieri allontanato dal mare già agitato della gestione amministrativa. Siamo ormai nella fase di questi inaspettati. L'occhio del ciclone «guarda» minaccioso, e ne travolgerà di gente, se non si tenterà in fretta una via di uscita.

Sindaco, l'occhio del ciclone «guarda» anche lei, le sue onde evivises si muo-

vono, chi rapiranno?

Sindaco, giorno mano subito ad un piano organico di sviluppo edilizio, funzionale e futuristico; abbandoniamo la logica della varianti e delle pezze. Si abbandonino i trionfalismi, come quelli esibiti a Radio OLAS; lasciamo alle arti che si vogliono fare da soli; non dimentichiamo le cose fatte (ammesso che lei le abbia fatte) e pensiamo a quelle che devono essere realizzate. Tra le cose che devono essere fatte, ai primi posti della graduatoria, v'è il problema edilizio, e cioè il Piano di Fabbricazione.

Per Radio OLAS lei ha parlato di turismo. E il turismo ha bisogno di condizioni ricettive, di case, di acqua pulita e di fognie non solo in piazza del campo sportivo e delle margherite. Un Piano intelligente potrebbe salvare ancora qualcosa del paese, già fortemente compromesso. L'aspetto economico, economico, ambientale, insomma, di Collino è stato irrimediabilmente depurato; l'equilibrio è rotto. Il Visce Tellini finora resta per Collino un esempio di sensibilità paesaggistica, di lungimiranza e di intelligenza politica, cui dovremmo riferirci. Progettato nel 1953 dal sindaco di allora, Franco Colombo oggi è un'opera valida, è un suggerimento. Saper guardare al futuro significa saper saggiamente amministrare.

**Riesame del n. 49 del 8 - 8 - 1976: Il Sindaco in minoranza.**

E' stato il cavallo di Troia del sindaco e dei suoi fautori, da allora, che hanno in alcuni consiglieri la loro polveriera d'attacco e di difesa.

Presenti: 15 (poi 16). Assenti: 10. Le deliberazioni sono 21 di dipendenti comunali.

Il sindaco introduce: «mi atterro alla legge per non incorrere in ingiustizie». Fissato il numero, il sindaco fa regolare l'attribuzione dei livelli: ad ogni dipendente il livello corrispondente alla qualifica di assunzione. Al primo contratto, però, il sindaco smentisce la premessa. Il 5 aveva proposto la revoca della delibera, che il 12 ripropone. Si vota la revoca. Sette sì, tra noi. Il sindaco presenta al voto la sua piattaforma (dal 2° livello al 2° intermedio). Presenti e votanti 11; voti a favore tre, contrari tre, schede bianche 5.

Il consigliere anziano Di Guida chiede una sospensione di 10 minuti. E' presentata al voto una proposta di compromesso. Si vota. Presenti e votanti 11; voti a favore 9, contrari 2. Il sindaco è in minoranza. Sovranamente. Un grosso sospiro, un grosso affanno. Delusioni e amarezze, soddisfazioni e silenzi. La maggioranza è mortificata, vinta dalle forze delle cose, da un atto di egoismo, umiliata da una votazione corale, da un'espressione di libertà. Il discusso Costore, domatore di cavalli e non di uomini è in allarme, sbalza, muta contorni, si affanna, tenta di acciullare il potere e pongo fine alle danze piriche. Chi credeva nella fedeltà rimane immobile sulla sedia a fissa alla parete. Una sconfitta, una sconfitta delle discriminazioni e del privilegio.

gi. Una risposta, a grandissima maggioranza, a chi si spronano alla lotta di classe nella classe vuole costruire le piramidi a chi pretegne la maggioranza e vuole essere diverso.

Il voto ed il risultato sono di enorme rilievo politico, e morale specie in questa parte dove ancora si può manovrare il culto della personalità. Chi ha compreso il significato e l'entità di questo voto, liberamente espresse, ha avuto paura, ha locuto la poltrona per costatare se era ancora al suo posto; in un incontrollato scatto di nervi, nell'intento di richiamare la pacatezza smarrita, ha gridato di «dire». E' un dire che non mi tocca, pertanto con la coscienza tranquilla continuerò senza paura la battaglia intrapresa. Ma battono i veti ammonimenti di chi, iniziando i lavori consiliari, all'ingresso di protettori domestici, ha voluto mostrarmeli, arrivano in quaranta del corpo, ha detto. Ha ridicolizzato la tattica minoritaria. Mentre svolgevo il mio intervento - lo dico così per la cronaca - ho visto un grido di silenzio. E il sindaco? I presenti sanno.

Una coscienza democratica - concludo con alcune considerazioni - è stata conquistata. Il voto è un atto di sfiducia, avrebbe dovuto, per esigenze del gioco democratico e civile, chiedere la verifica della maggioranza. Ma certi fanno questione di forma solo quando si tratta di plagiare l'attenzione, di dare coraggio agli amici e di risalire il foso entro cui si è finiti. Il sindaco è un uomo di competenza. Poi mai più, conta il potere la poltrona e non importa se il potere si gestisce contro la volontà dei cittadini. Un'assenza di stile. Una sostanza di stile di democrazia reclamava un voto di fiducia. Ma come si fa a pretendere comportamenti di democrazia se si è educati da una pedagogia e investiti da una mistica fascistica per lungo tempo professata e che si vorrebbe imporre a verace fede democratica?

Il sindaco ha comunque conosciuto la sua Waterloo anche se rimane in impero, e vi rimane sempre più incombente.

Altre legatine sono venute sia quando le proposte non sono state votate, perché gli sconti l'esito negativo sia quando si è votato per l'adeguamento del compenso al tesoriere. Respinta la proposta del sindaco; respinte le proposte dei consiglieri Ammirati e altri. E' un voto dei volenti del sindaco. Solo un compromesso tra la proposta del consigliere Oreste Fasano, della minoranza, il quale non ha smentito mai il suo quantum, quella del consigliere Di Guida, ha reso possibile il provvedimento.

Riprendendo per poche righe ancora la questione dei dipendenti comunali, mi piace annotare che la soluzione data e deliberata a maggioranza è nota da un'analisi obiettiva delle mansioni svolte. Il personale di esec. non ha alcun segno di discriminazione e di privilegio. Ogni opposizione, già ventilata, è da ritenersi infondata. Prevedo che si porrà purtroppo in quanto è sostenuta con la

volontà di detenerne fratture tra la «classe» dei dipendenti. Personalmente li assumo la responsabilità di quel voto e della partecipazione che ha dato a quella soluzione, senza scaricare su altri, come altri potrebbero aver fatto. E se qualcuno credea che vi abbia avuto parte preminente e determinante lo dica e lo creda: è vero.

L'inquadramento dei tre applicati nel medesimo livello è stato suggerito dal criterio della mobilità del personale, che assicura in ogni condizione di numero la funzionalità degli uffici.

E per finire, in tono ed intento allegro e satirico, forse senza senso, riporto i versi di un autore che non ricordo, lasciando a ognuno libertà d'interpretazione.

«Disse un asino: dal mondo voglio anch'io stima e rispetto / Pensò come, e così dettò / In gran manto si serrò / Indi ai pascoli compare, / con tal passo maestoso / che all'incognito visitato / ogni bene s'inclinò / Lasciò i prati e corse al fonte / a specchiarsi si trattene / Ah!, sventura! non trattenne / il suo giubilo, e respirò»

Marlo Fasano

## CONVEGNO AD AMALFI

# IL RUOLO DEGLI ENTI LOCALI NELLO SVILUPPO DELLA COSTIERA AMALFITANA

«Il ruolo degli enti locali nello sviluppo della Costiera Amalfitana» è stato il tema del convegno tenuto nel salone Morelli del Comune di Amalfi. Vi hanno partecipato amministratori e sindaci dei comuni della costiera e rappresentanze dei più cospicui gruppi politici. L'iniziativa del centro studi Opinioni non ha deluso nessuno, anzi grazie alla puntuale collaborazione del comune amalfitano.

Ed è stato proprio il sindaco, Bonaventuro Colera, ad aprire i lavori col saluto agli intervenuti a nome della città-repubblica. Subito dopo ha preso la parola Donato Cufari, presidente della Comunità Montana della Penisola Amalfitana neoformata, il quale ha per l'altro detto che «per ritoccare gli equilibri di questa terra e programmare uno sviluppo armonico è necessario la società effettiva dei comuni, capace di interrogare e interloquire con proposte più ampie e complete». L'atteso intervento del sottosegretario all'Interno, on. Nicola Lettieri, ha accordato ammonendo che il problema più grave del Paese, di fronte al quale anche il tema del convegno si sminuisce, è quello di garantire l'ordine democratico. «Lo Stato ha la forza di fronteggiare questo momento, purché gli italiani non perdano la fiducia nelle istituzioni, e riprenda solido l'opera degli uomini di buona volontà e amanti della libertà perché una minoranza che fa del delitto la sua storia non può scongiurarsi».

Dopo aver esaminato i dati relativi alla costiera, il parlamentare si è soffermato sulla necessità di uscire fuori da un turismo imperniato su Amalfi, Ravello, Positano e Maiori soltanto, che subordina al rango di frazioni di secondaria importanza le altre località, degne di uno sviluppo turistico. In tal modo è concepibile una ricezione più ampia con la introduzione di un flusso di economia più riguardevole e comparabile con la zona. «Chi porta di turismo oggi in costiera è in errore - ha detto testualmente - perché troppo scollato sono fra loro le aree e troppo intasati e accentrati i servizi». Quin-

di ha rilevato che la via turistica della costiera è l'agriturismo, da sviluppare soprattutto a Tramonti, che da sola conta una superficie coltivabile pari ad un terzo della totale; «questo miracolo del terrazzamento non possiamo dimenticarlo, anzi deve essere nostra cura riprendere la coltura dei limonetti, rinnovando gli impianti, così da offrire prodotti più competitivi sul mercato nazionale». Perciò è opportuna la classificazione di altre zone e la tipizzazione dei prodotti vinicoli di Tramonti e Ravello, nonché il potenziamento dei pascoli; ed a questo proposito ha detto che l'istituzione di una azienda demaniale costiera diventa propulsore essenziale nel discorso nuovo della zootecnica. Essa potrebbe garantire innozzati a beneficio montano ed il rinvioimento dei boschi degradati.

E' quindi letteralmente piovuta una messe di interventi imperniati sulle proposte operative e sui chiarimenti necessari sulla pro-

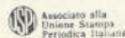
posta di Lettieri. A parte una vivace ma costruttiva polemica di Grassini, senatore democristiano della costiera, - che ha saputo riportare ogni intervento dai termini sentimentalistici a quelli pratici («ragione economica», sono fuoriuscite indicazioni che la Comunità Montana si è impegnata ad approfondire - e rendere meno vaghe con l'inserimento nel piano di sviluppo del territorio. Ha chiuso Michele Pinto, che ha ricordato il Comitato della Regione e della Comunità Montana, sottolineando che il ritardo con cui certi organi di nuova istituzione prendono ad operare è la prova che il lavoro da fare è tanto se si fa con serietà.

Lettieri, congedando tutti ha emblematicamente esortato gli amministratori a non chiedere più per il proprio comune, ma «a formulare disegni collettivi» che consentano allo Stato interventi compiuti e non disequilibranti.

Enzo Benincosa



**IL LAURO TIRRENO**  
 EDITORIALE DE  
 IL LAURO TIRRENO s.a.s.  
 Direttore responsabile  
 LUCO BARONE  
 DIREZIONE - REDAZIONE -  
 AMMINISTRAZIONE:  
 Via Atenolfi, 82 - Telefono  
 845454 - Cava de' Tirreni  
 Autorizzazione del Tribunale  
 di Salerno n. 259 del  
 29 - 1065 - Spedizioni in  
 abbonamento postale gruppo  
 II - 70%  
**STAMPA:**  
 S.r.l. Tipografia MITILIA  
 Corso Umberto, 325 - Tele-  
 fono 842928 - Cava  
**PUBBLICITA':**  
 Lire 300 a mm. colonna  
 Legali - finanziarie L. 500 a  
 mm. colonna  
**A modulo:** mm. 40 x 50 Lire  
 5.000; mm. 85 x 70 Lire  
 10.000  
 Abbonamento annuo L. 5.000  
 Sostitutore » 10.000  
 Conto Corr. Post. 12/24242



**Noterelle**

(continua dalla 2ª pagina)

innanzi un organismo serio ed impegnativo quale è la radio locale più con la chiacchiere che con l'impegno, più con le disortazioni politiche che con la pratica giornalistica. Con la cordialità quindi che deve rimanere tra amici e con la franchezza abituale ho preferito non aggravare il solco che si andava scavando tra me e gli amici della redazione. Ciascuno si porta il bagaglio culturale che crede di possedere e ciascuno lo eserciterà quindi secondo le possibilità e le capacità. Anche ciò fa parte del confronto del quale tanto si parla. Teoria e pratica sono due cose che non sempre riescono a fondersi egregiamente.

**AGENDA**

E' improvvisamente deceduto il prof. **Eduardo Maria Vardero** apprezzato pittore che per oltre due anni fu collaboratore del nostro giornale. Nel ricordarne l'affabilità, la preparazione professionale, l'impegno culturale, la famiglia de «Il Lavoro Tirreno» si stringe intorno alla moglie, alla figlia ed ai parenti tutti esprimendo il più sentito cordoglio.

Al Prof. Dante le espressioni del nostro cordoglio per la dipartita del padre **Generoso Sergio Imprenditore** edile e lavoratore stimato, il cordoglio va esteso a tutti i familiari.

\*\*\*  
Siamo ben lieti di pubblicare che il nostro collaboratore da Serre, pubblicista **Angelo Piccirilli**, è stato recentemente nominato Delegato Onorario della Fiera del Levante.

Le attribuzioni della carica comportano compiti di rappresentanza presso le Autorità, di controllo della propaganda e di ausilio nelle iniziative promosse in funzione meridionalistica.

Dalla redazione centrale giungono auguri di sempre più ampi traguardi.

**PAGANI****Vogliamo una giustificazione all'assenza**

Esimio Direttore,  
Siamo un gruppo di commercianti (grossisti, ambulanti ed a posto fisso) assidui lettori del vostro *Giornale*.

Desideriamo che la presente lettera venga pubblicata e commentata in modo che tutti i commercianti della nostra città possano rendersi conto del risultato.

Mesi orsono l'associazione commerciale di Nocera Inferiore ebbe la buona idea

di invitare il signor Questore di Salerno per discutere e programmare insieme ai commercianti nocerini un programma sull'ordine pubblico. Oratore ufficiale il presidente dell'Associazione, il 26 gennaio, il signor Questore venne a Pagani, alla Casa comunale, per incontrarsi con tutte le forze operative, politiche ed imprenditoriali per discutere sull'attuale momento assai delicato circa l'ordine pubblico.

L'assessore anziano Mimi Bilafico, tramite la segreteria del consumatore invitò tutti i responsabili del commercio, dell'industria e dell'artigianato, nonché professionisti molto in vista unitamente a tutti i cittadini paganesi.

Vedi cosa, tra gli assenti figura proprio Ernesto Saturno, presidente dell'Unione Commercianti unitamente ai suoi consiglieri.

Desideriamo che lo stesso presidente unitamente ai suoi consiglieri diano una risposta in merito.

La ringraziamo vivamente e certi della pubblicazione di quanto anzidetto, inviamo distinti saluti.

Langella Luigi  
Zarrillo Michele  
Grimaldi Arcangelo  
ed altri

**AFFARE MAZZITELLI**

Il Consiglio Comunale nella sua ultima tornata ha affrontato l'annoso problema dell'albergo Fuenti.

Dopo ampio dibattito la maggioranza, essendo assente in quel momento la minoranza democristiana e della lista civica de «Il Campanile», ha fatto voti affinché il Sindaco Ernesto Sabbatella desse inizio agli atti per una sanzione pecuniaria alla Società TI-SPA con conseguente rilascio qui di della licenza di abi-

lità. La sanzione pecuniaria è stata decisa anche in seguito alla perizia di parte del prof. Michele Pagano.

A breve quindi un altro capitolo si chiuderà sull'afere Fuenti. Anche se la Società TI-SPA potrà così aprire i battenti per la prossima estate non crediamo però che la guerra sia stata chiusa: è questa soltanto una battaglia in questa guerra che sta durando da circa dieci anni.

**CAVA DE' TIRRENI****PICCOLO TEATRO AL BORGO**

Il piccolo Teatro al Borgo ha esordito per la prima volta, con notevole affluenza di pubblico, una compagnia non locale, la Cooperativa di Teatro C.A.T. Centro Attività Teatrali di Castellammare di Stabia, che ha presentato «Dimane, 'nato juorno», due tempi di Giro Modonna. Lo spettacolo, che rientra senza dubbio, ma in modo singolare, nel cosiddetto teatro d'avanguardia, ha fornito spunti per discussione di un certo tono e ad un certo livello. Esso si fonda su episodi-basi, concatenati logicamente e cronologicamente fra loro (anche se ad un certo punto la dimensione temporale non ha più ragione di sussistere, perché si tratta di un processo evolutivo in cui termini e limiti non possono essere identificati); Monossillio e la rivolta che in lui ebbe un volto e con lui un significato; lo

fondazione della Repubblica Partenopea ad opera della armata di Roma che nello spettacolo viene simbolizzata con un colloquio tra «Michele 'o pazzo», un capopopolo che tentò di impedire l'occupazione, e il generale Champlain; Eleonora Pimentel Fonseca (scrittrice e patriota napoletana), fautrice delle nuove idee portate dalla Rivoluzione Francese e perciò condannata a morte e impiccata; ancora, la storia della «Sanguignara», sostenitrice di Garibaldi, che inferocì la popolazione con il suo slancio, nella speranza che l'eroe dei due mondi, se fosse rimasto a Napoli, li avrebbe aiutati a diventare un «popolo». Ma non fu così. Il problema della camera, dell'emigrazione, saranno drammi che Napoli in seguito dovrà affrontare, che culmineranno in questa bella espressione di comoda,

la cosiddetta Questione Meridionale, che è il monumento nazionale della nostra indolenza, dei nostri indugi, della nostra inettitudine. Staremo pertanto sul periodo fascista, sintetizzata mirabilmente in una truffa che alcuni napoletani perpetrarono ai danni del gerarca Sturzo, infine il suggestivo immaginario colloquio tra la popolana Maria ed il suo amato Salvatore, eroico marinaio napoletano, fatto prigioniero dai tedeschi che con il suo silenzio ed il suo sacrificio non tradì.

Il canto finale, «Madonna de lu Carmene», di De Simone, sottolinea e definisce lo scrupoloso ricamo del Gruppo che individua in questo popolo la maturità e la consapevolezza di definirsi **POPOLO**.

Lo spettacolo, denso di momenti drammatici e tipicamente popolari, ha un suo particolare respiro, che lo differenzia da altri spettacoli d'avanguardia, che si risolvono, nella spettacolare accozzaglia di suoni, colori, immagini frenetiche, mozzafiato. Il Gruppo bada soprattutto a non cadere nel fenomeno, nella spettacolare, che colpisce lo spettatore il più delle volte lo fa rimanere allo scoperto (vedi i cambi dei costumi che avvengono infatti sulla scena, il recitare a piedi nudi, ecc.) I vari episodi sono infatti collegati tra di loro con questo continuum che inserisce nella realtà scenica anche il cambio dei costumi: lo musica (al pianoforte il bravissimo Enrico Forte con pezzi davvero interessanti) scaturisce da strumenti rudimentali e tradizionali, nacchere, tamburelli, ecc., e più che musica si potrebbe definire una ulteriore ricerca di realizzazione e di comunicazione col pubblico e di armonia: i pezzi recitati tra l'altro in autentico napoletano, e quelli cantati.

Dopo la parentesi cavese, la Cooperativa debutterà con lo spettacolo «Dimane, 'nato juorno» sulla ribalta romana del Ridotto dell'Esseo, ospiti di Silvio Specchio e di Giusti Raspanti Dandolo.

Gli attori del Cast di questo spettacolo sono: Anna Grazia Spagnuolo, Italo Celoro, Michele Amalfi, Piero Pepe, Peppino De Rosa, Gianfelice Imperato.

Per la sua vari momentanea cromatica ed i vari effetti sonori creati da Carlo Apice in collaborazione con Pietro Bernacchi.

Scena, costumi e puppallotti sono del Centro Attività Teatrali.

Amalia Borrelli

Sensazione di crociera...  
chef da grandhotel...  
originalità



Vasti saloni per matrimoni  
e prime comunioni

PIAZZA DELLA CONCORDIA

Telefono 22.68.56

SALERNO



il portico  
CENTRO D'ARTE E DI CULTURA

CAVA DE' TIRRENI VIA ATENEI 26/28

FEBBRAIO - MARZO

MACCARI